

L'Arbitro

n. 5/2013

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Roma

**Ex calciatore
con un figlio arbitro**

**LO SPORT ITALIANO
NEL PENSIERO DEL MINISTRO
GRAZIANO DELRIO**

l'Arbitro

Anno LXX n. 5/2013

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari,
Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori,
Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli,
Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Fabio Casadei
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingaro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Saverio Romano
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Claudio Trapani
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Francesco Palombi

Segretario di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.

In copertina
il Ministro
Graziano Delrio
con il Presidente
della FIGC
Giancarlo Abete



Luca Banti



8

La Nazionale della solidarietà ai mondiali a tempo di record

di Teodoro Iacopino

10

A 21 anni fronteggia gli sbarchi dei migranti

di Paolo Vilardi



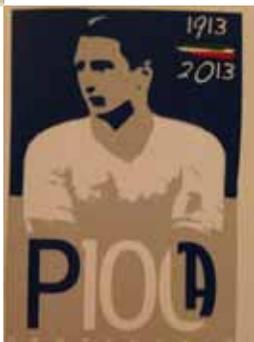
16

MICHELE CONTI (CAN BS): progressi confermati da un'intensa stagione

24

I gol di Piola sono storia non un'opinione

di Mario Pennacchia



28

I nostri arbitri a pieno ritmo impegnati su tutti i fronti

di Davide Garbini



4

Avrei voluto essere come Oriali ai Mondiali '82

di Francesco Meloni

6 A Rizzoli il 6° premio "Città del tricolore"

di Simona Tirelli

12 Procedure per la richiesta del risarcimento danni per l'autovettura

di Umberto Carbonari

14 Luca Pairetto: sulle orme del nonno guida indimenticabile

di Andrea Nasillo

18 Designato per i Mondiali con la chiamata al 118

di Davide Saglietti

20 Dalla Germania lezione di stile

di Italo Cucci

22 I gesti che redimono la bellezza del calcio

di Stefano Chioffi

25 L'evoluzione del pallone attraverso 150 anni

di Alessandro Paone

32 Giocatori in campo arbitri di se stessi

33 Sinfonia4You: prosegue lo sviluppo di nuove funzionalità

34 Il Bilancio Sociale della FIGC 2013

35 RACITI (CRA Sicilia):

Capacità e fiducia per progetti impegnativi

di Giuseppe La Barbera

36 Convegno sul "Miglioramento della prestazione arbitrale"

38 Mondo dello sport e arbitri: Leadership & Mental Coaching

di Federico Marchi

40 Arbitro e bersagliere due divise con il tricolore

41 De Meo: un assistente arbitrale medaglia d'oro di Taekwondo

di Ferdinando Insanguine Mingarro

42 Tra passato e nuovi media verso i novant'anni al servizio dell'A.I.A.

di Francesco Palombi

43 Il tortuoso iter fra le varie disposizioni

Certificato SI certificato NO

di Angelo Pizzi

45 In un film la storia di un calcio solidale

46 L'efficienza aerobica e il test di Mognoni

di Carlo Castagna

48 Alimentazione e attività fisica

di Antonio Vico

50 Quesiti Tecnici

Avrei voluto essere come Orioli ai Mondiali '82

“Aiutiamo a vivere la domenica dello sport come una festa”

di *Francesco Meloni**

Abbiamo raggiunto l'onorevole Graziano Delrio, Ministro per gli affari regionali e le autonomie con delega per lo sport del Governo Letta. Nel rivolgergli domande abbiamo voluto conoscerlo meglio e sapere cosa pensa del movimento sportivo italiano e, in particolare, del sistema calcio e del mondo arbitrale, respirando in casa propria un'aria piuttosto “familiare” di valori in termini di cultura sociale.

Il Ministro per lo Sport è un appassionato di calcio. Come guarda a questo mondo nell'Italia di oggi, al tempo dello spread?

La mia passione per il football è di vecchia data. Da quando il Presidente Letta mi ha assegnato la delega allo Sport, il mio impegno è quello di utilizzare al più presto i «23 milioni di euro per l'impiantistica sportiva», che erano già nella disponibilità del dicastero, e accelerare sui fronti più caldi: scuola, nuova legge sugli stadi per la quale sono certo le intenzioni del Governo e quelle del Parlamento confluiranno in una voce sola.

Per far ripartire il settore delle infrastrutture sportive, spesso obsolete in Italia, e dare ossigeno allo Sport in generale, soprattutto in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, è molto importante la piena ripresa dell'attività dell'Istituto del Credito Sportivo. Pensiamo di garantire piena funzionalità al

massimo entro la metà di novembre o ai primi di dicembre. Finalmente si riavrà a disposizione una banca che dovrebbe consentire una ripresa degli investimenti sull'impiantistica e che dovrebbe favorire, specialmente al sud dove ci sono le carenze maggiori, una ripresa dei cantieri. Si sta inoltre proseguendo l'attività istruttoria per erogare le risorse finanziarie per l'impiantistica sportiva, con il fondo di 23 milioni di euro, per favorire la pratica a tutte le età. Abbiamo ricevuto più di 10mila domande e ora abbiamo chiesto la collaborazione ad altre strutture per la risposta straordinaria che abbiamo ricevuto”.

La violenza, dentro e fuori dai campi di gioco, è un fenomeno sociale inaccettabile e da debellare. Pensa che si stia facendo tutto il possibile?

Penso che dobbiamo concentrarci nel colpire con più accuratezza coloro che non rispettano le regole. Credo che sia giusto riconoscere il principio della responsabilità oggettiva per le società anche se è giusto distinguere tra cori razzisti e cori ironici. Questo credo sia un elemento di cautela che va introdotto per evitare di dover chiudere le curve o gli stadi, com'è successo di recente, per cori assolutamente innocui. Non certo le infiltrazioni esplicitamente razziste, ma la maggior parte della tifoseria organizzata



Delrio in azione con la squadra dei Sindaci

può collaborare. Chiedo anche a loro, come alla Federcalcio e all'Associazione Calciatori, di fare un salto di qualità. Occorre essere chiari e netti, anche perché gli idioti non ci sono solo negli stadi. La Germania con la sua Nazionale multietnica è un esempio cui ispirarsi.

Più delle regole dobbiamo cambiare atteggiamento. Serve una grande alleanza tra ministero dell'Interno, Ministero dello Sport, Pari Opportunità, Governo, Parlamento e tutta la società civile. Una grande



Delrio quando era Sindaco a Reggio Emilia

alleanza per non tenere l'intero mondo sportivo sotto il ricatto di alcune centinaia di persone. Dobbiamo riappropriarci dei nostri stadi, delle nostre feste, del nostro sport. Non dobbiamo fare norme troppo generiche che rischiano altrimenti di colpire gli innocenti. Dobbiamo concentrarci nel punire con più accuratezza coloro che non rispettano le regole. E aiutiamo a vivere la domenica dello sport non come un terrore ma come una festa.

L'AIA è impegnata in modo indiretto nella diffusione della cultura per il rispetto delle regole. Lo sport e la società civile ne hanno bisogno, quanto o più di ieri?

Le regole sono sempre fondamentali, nello sport come nella vita. Senza regole non esiste Stato e non esiste democrazia. Condividere vuol dire rispettare delle regole. Lo sport dev'essere occasione educativa e culturale, parte fondamentale dell'educazione civica del Paese. Lo sport deve abituare, fin da piccolissimi, che i risultati nella vita si conquistano con impegno, fatica e rispetto degli altri, senza truffare.

E, nello sport, quella del doping è senz'altro la truffa da combattere e da cancellare. In questo campo in particolare voglio segnalare l'attività svolta dalla Commissione Nazionale Vigilanza Doping, istituita presso il Ministero della Salute che predispone e sottopone a revisione periodica la lista dei farmaci e delle sostanze biologicamente e farmacologica-

mente attive e delle pratiche mediche il cui impiego è considerato doping; effettua i controlli anti-doping e quelli di tutela della salute, in gara e fuori gara; individua le forme di collaborazione in materia di controlli anti-doping con le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, mantiene i rapporti con gli organismi internazionali e promuove nelle scuole campagne informative e formative per la tutela della salute nelle attività sportive e di prevenzione e lotta al doping. C'è molto da fare e molto da cambiare. Abbiamo una scuola non attrezzata e manca una autentica cultura. Lo sport come modello educativo per la crescita del Paese, l'obiettivo è questo.

Il contesto arbitrale vede uno dei suoi nove figli impegnato da direttore di gara nella Sezione AIA di Reggio Emilia. Diventare arbitro è una scelta per pochi eletti?

Michele è impegnato nel campionato d'eccellenza della nostra regione. Quella di diventare arbitro è una scelta di chi ha uno spiccato senso per il gioco collettivo, per il rispetto delle regole come difesa della convivenza. Di chi accetta di farsi ago della bilancia, portando una responsabilità che, come tutte le responsabilità, può essere anche molto scomoda e impopolare, ma che cerca di interpretare il senso di giustizia in campo e da parte di un pubblico "oggettivo".

Il movimento sportivo vive attraverso il CONI e le Federazioni sportive ed è da sempre una vetrina importante per il made in Italy. Lo Stato continuerà a garantire il sostegno nonostante la spending review?

Il Coni ha avuto dal Governo 411 milio-

ni di euro nel 2012 e nel 2013 e, nonostante le difficoltà, dobbiamo difendere l'attuale finanziamento. E' chiaro che tutte le risorse pubbliche oggi vanno utilizzate al meglio e al massimo di quello che possono dare, efficientando i costi di gestione, riducendo le spese, selezionando i bisogni. Nel Coni vedo la capacità di farlo, e anche la capacità di mettersi in sinergia con Enti Locali, dalle Regioni ai Comuni. Andranno sfruttate al meglio le sinergie tra pubblico e privato. Non parlo solo di sponsor ma di adesione ai progetti del mondo dello sport da parte di famiglie e associazioni. Ad esempio nel caso dell'educazione motoria nelle primarie stiamo lavorando per mettere insieme tutte le risorse attive in questo ambito. Abbiamo molta strada da fare ma c'è molto entusiasmo».

Se non avesse scoperto la medicina come missione e poi la passione per la politica, Graziano Delrio sarebbe diventato il mediano della Nazionale maggiore?

«Quando giocavo in quella che si chiamava Promozione ero un mediano di qualità e me la cavavo piuttosto bene anche da libero. Da ragazzino ero nazionale dell'Emilia Romagna e di provini con squadre importanti ne ho fatti diversi.

Ma ero troppo legato a Reggio e ho detto no. Giocavo con Francesco Romano, che poi ha vinto uno scudetto col Napoli di Maradona. Non credo che avrei potuto raggiungere livelli da Nazionale maggiore ma, visto che sognare non costa nulla, mi sarebbe piaciuto essere l'Oriale dell'82. Essendo interista, oltretutto».

**Segretario A.I.A.*



Ad una conferenza pubblica

Inaugurata la nuova sede della Sezione reggiana



da sx: Alessandro Ruini, Nicola Rizzoli, Marcello Nicchi, il Prefetto di Reggio Emilia Antonella De Miro, il Ministro Delrio, l'Assessore Catellani

A Rizzoli il 6° premio “Città del tricolore”

di *Simona Tirelli*

Una giornata molto importante hanno vissuto sabato 14 Settembre gli arbitri reggiani con l'inaugurazione, alla presenza dei massimi organi nazionali, della nuova sede, e con la consegna nelle mani di Nicola Rizzoli del 6° Premio nazionale “Città del Tricolore”.

Il primo atto è andato in scena presso i nuovi locali situati all'interno della Tribuna nord del vecchio stadio cittadino (il Mirabello) dove, dopo la benedizione di Don Giuseppe Dossetti, il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi insieme al Presidente della sezione “Pedroni” di Reggio Emilia Alessandro Ruini, ha tagliato il nastro tricolore. La sala, adibita alle riunioni tecni-

che, è stata intitolata all'indimenticato e indimenticabile Gino Giglioli, arbitro che era impegnato 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per la sezione reggiana.

Giorgio Aldini e Ermanno De Pietri sono invece stati premiati con una targa per i loro 50 anni di attività nell'associazione, mentre il 93enne Mario Borghi è stato nominato Presidente Onorario della sezione.

Il secondo atto è andato in scena presso la Sala del Tricolore, luogo storico nazionale dove il 7 Gennaio 1797 è nata la bandiera italiana.

Qui Nicola Rizzoli ha ricevuto, per mano del ministro per gli Affari regionali, le



Il Presidente Ruini consegna il 6° Premio Tricolore a Nicola Rizzoli

Autonomie e lo Sport Graziano Delrio e dell'Assessore Comunale alla Cultura e Università Giovanni Catellani il Primo Tricolore (quello a bande orizzontali). Queste le parole di Rizzoli: "La mia emozione stasera, nel ricevere il Primo Tricolore in questa sala così solenne e colma di storia che ci avvolge, è paragonabile a quella che ho provato nell'arbitrare in finale di Champions League. Sono orgoglioso di essere italiano e di poter rappresentare il mio Paese anche all'estero. Il Primo Tricolore mi fa sentire ancora più orgoglioso e grato, e mi sprona a dare il meglio. Da adesso in poi, mi chiederò ogni giorno cosa devo fare per potermi meritare questo dono, che porterò sempre con me".

Alla cerimonia, oltre al presidente nazionale Marcello Nicchi erano presenti il vicepresidente Narciso Pisacreta, il neo presidente CRA Emilia-Romagna Sergio Zuccolini, e il prefetto di Reggio Emilia Antonella De Miro.

Il Ministro Delrio è intervenuto ringraziando gli oltre 35.000 iscritti all'Aia che nelle diverse categorie contribuiscono ogni weekend a fare dello sport un'occasione educativa, di responsabilità e un'esperienza comune nel rispetto delle regole. Al termine dell'incontro, il presidente na-



La consegna del "Primo Tricolore" (a bande orizzontali, della Repubblica Cisalpina) a Nicola Rizzoli da parte dell'Assessore Giovanni Catellani

zionale dell'Aia Marcello Nicchi ha donato al Ministro Delrio il gagliardetto dell'Aia ed un portachiavi a forma di fischietto, dono quest'ultimo fatto anche al prefetto De Miro, proprio perché il far rispettare le regole è responsabilità gravosa, che non

riguarda solamente lo sport, ma la nostra vita quotidiana.

La serata si è poi conclusa con le premiazioni sezionali per mano dei massimi dirigenti nazionali, avvenute durante la cena di gala.

Gli arbitri in campo con Actionaid contro la fame nel Mondo

Negli stadi di calcio sabato 26 e domenica 27 ottobre gli arbitri si sono schierati a fianco di Operazione Fame, la campagna di ActionAid per assicurare cibo sano a oltre 10mila persone in estrema povertà in Brasile.

Due giorni di mobilitazione negli stadi per dare un calcio alla fame. L'iniziativa di solidarietà è stata patrocinata da FIGC, Lega Calcio Serie A, AIA, AIAC, AIC insieme a RAI e SKY.

Su tutti i 10 campi di Serie A e gli 11 della Serie B gli arbitri e gli assistenti con i 22 calciatori di ogni match hanno indossato le magliette di Operazione Fame e in ogni terreno di gioco tre bambini che accompagnano gli arbitri e i capitani sono entrati con uno striscione di 9 metri con il logo della campagna.

"Abbiamo aderito sempre con piacere a iniziative di sensibilizzazione che mirano a costruire un percorso di convivenza civile", così spiega la scelta dell'AIA il Presidente Marcello Nicchi, che continua "quella di ActionAid lo è per definizione perché affronta un tema che è alla base della vita, direi della sopravvivenza umana nel mondo. Gli arbitri di calcio italiani fanno da sempre la loro parte nelle campagne di comunicazione sociale".

Un cucchiaino bucato è il simbolo della campagna perché "La fame si combatte con gli strumenti giusti".

act:ionaid

Qualificata con due turni di anticipo



La Nazionale della solidarietà ai mondiali a tempo di record

di Teodoro Iacopino

Mancano poco meno di sette mesi al via dei Mondiali di Calcio (FIFA World Cup), il più importante avvenimento sportivo in programma nella prossima stagione. Manifestazione giunta alla sua 20esima edizione che si terrà in Brasile, dal 12 Giugno al 13 Luglio 2014, nella patria indiscussa del football a 64 anni di distanza dalla mitica edizione del 1950, e che vedrà contendersi il titolo iridato le 32 nazionali più forti del calcio mondiale.

Tra queste è già sicura di partecipare la squadra Italiana di Cesare Prandelli che con due turni di anticipo ha staccato il biglietto per il Brasile essendosi qualificata come prima nel girone B UEFA davanti a Danimarca, Repubblica Ceca, Bulgaria, Armenia e Malta.

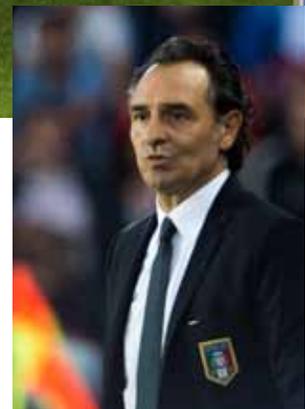
Una qualificazione, quella dell'Italia, avvenuta a tempo di record, visto che mai prima di ora la squadra Azzurra si era qualificata ad un Mondiale con due turni di anticipo rispetto al termine del girone di qualificazione, ottenuta propria in Italia, a Torino, grazie alla vittoria per 2-1 contro la Repubblica Ceca.

L'Italia inizia la sua corsa per il Brasile 2014 con un pareggio in occasione dell'incontro di esordio in casa della Bulgaria a Sofia. Quattro reti, tantissime emozioni al cospetto di una Bulgaria che dimostra di saper tener testa alla squadra azzurra. Un test di esordio che sarà molto utile al CT Cesare Prandelli per impostare la squadra ed affinare lo schema di gioco, i cui risultati non tardano ad arrivare con il proseguo del

cammino di qualificazione ottenendo, nelle successive gare, 6 vittorie e 3 pareggi (oltre a quello contro la Bulgaria) chiudendo imbattuta il girone a 22 punti con ben 6 punti di distanza dalla Danimarca, seconda classificata, staccando così il pass per il suo 18esimo Mondiale di Calcio.

Una qualificazione che, seppur ottenuta in anticipo ed imbattuta, lascia però l'Italia senza la certezza di arrivare al Mondiale brasiliano da testa di serie, a seguito del pareggio di 2-2 contro l'Armenia nell'ultimo incontro di qualificazione giocato al San Paolo di Napoli, che non regala un'ulteriore gioia alla Nazionale.

La squadra, quella Azzurra, ha mostrato la sua qualità non solo in campo, con i suoi campioni ed i suoi goal, ma anche in tema





di solidarietà, molto a cuore al Presidente Federale Abete ed al Commissario Tecnico Prandelli, con la promozione da parte della FIGC di tematiche sociali e culturali in concomitanza di tutte le gare di qualificazione che si sono giocate in casa. Proprio in occasione dell'ultima gara di qualificazione contro l'Armenia, la squa-

dra Azzurra ha svolto un allenamento a Quarto, Comune alla porte di Napoli, sul campo della squadra nata dalle ceneri della precedente società sequestrata dalla magistratura per rapporti con un clan camorristico locale. Un impegno preciso della FIGC e della Nazionale nella lotta alle mafie già testimoniata anche con la visita

a Rizziconi, in provincia di Reggio Calabria, dove gli Azzurri su invito di Don Luigi Ciotti fondatore di Libera, si erano allenati su un terreno sequestrato alla 'ndrangheta. Un messaggio per la legalità a sostegno di una battaglia di civiltà e di rispetto delle regole, per un successo meritato anche al di fuori del terreno di gioco.





A 21 anni fronteggia gli sbarchi dei migranti

di Paolo Vilardi

Noemi Pizzini è una ventunenne, appartenente alla sezione di Paola, che ha superato il corso per arbitri nel 2011 e che ha diretto fino ad oggi diverse gare del settore giovanile. Una ragazza che nonostante la sua età è stata chiamata nei mesi scorsi a fronteggiare insieme ai colleghi, con senso del dovere e umanità, situazioni particolarmente delicate: arruolata nella marina militare come VFP1, Volontaria ferma prefissata per un anno, ha prestato soccorso e assistenza a centinaia di migranti fuggiti dal clima infuocato dalla cruenta guerra civile che vessa i loro Paesi. Gente alla ricerca di una vita tranquilla e serena in Europa, ma senza una precisa destinazione.

Per la giovane tesserata dell'AIA si è trattato di un'esperienza formativa tramite la quale ha percepito dal vivo la disperazione che regna in alcune parti del mondo per cause belliche, tanto da spingere i popoli ad esodi in massa.

Noemi è stata in servizio presso l'Ufficio circondariale marittimo di Roccella Jonica, sulla costa della provincia di Reggio Calabria lambita dal mar Ionio, prestando aiuto, insieme alla sua squadra, a centinaia di uomini, donne e bambini in fuga in gran parte dalla Siria, ma anche da Israele e dall'Egitto. "L'arbitraggio – racconta – mi sta servendo tantissimo nel mio lavoro. Operare in mezzo alla disperazione di tanta gente necessi-

ta di polso fermo e determinazione, al contempo di elasticità, proprio ciò che occorre per dirigere una gara dal tasso agonistico molto elevato".

Da Gennaio a Giugno del 2013 ci sono stati sulla costa ionica reggina 15 sbarchi, per un totale di circa mille migranti. A condurli in Calabria sono stati solitamente grossi pescherecci, ma non sono mancate piccole imbarcazioni fragili e sovraffollate, uguali a quelle affondate ad Ottobre scorso al largo dell'isola di Lampedusa, in un raccapricciante scenario di morte descritto con dovizia di particolari nelle cronache nazionali.

Torniamo agli sbarchi in Calabria. Il prezzo da pagare agli scafisti per la traversata



nel Mediterraneo, anche se la situazione non è chiara al personale della capitaneria, sarebbe di 3 mila euro a testa, con tariffa ridotta a metà per i bambini.

Le imbarcazioni stracolme di gente vengono avvistate dai radar o dagli aerei quando sono ancora distanti alcune miglia dalla costa. A questo punto partono le motovedette e le raggiungono. I natanti in condizioni discrete vengono affiancati e accompagnati in porto, a differenza delle barche fragili e insicure, per cui si provvede subito al recupero delle persone con i mezzi idonei in dotazione alla Marina Militare.

Sbarcati nell'area portuale i migranti sono attesi da personale sanitario, protezione civile e forze dell'ordine. Noemi descrive questi attimi concitati: "Dalle barche scende gente stremata dal lungo viaggio. Nostro compito è coordinare le operazioni di sbarco, ma spesso ho dato una mano nell'assistenza. I migranti si presentano stanchi e disidratati. Di questi sbarchi ne avevo visti tanti in TV, ma solo

vedendoli dal vivo ho percepito la sofferenza e lo stato di disagio di tutta questa gente in fuga dai loro Paesi d'origine. Ho prestato aiuto a tanti bambini stremati e infreddoliti, il più piccolo aveva un mese di vita; scenari davvero strappalacrime.

La giovane militare si imbatte quindi nel paragone con la sua attività sportiva: "Grazie all'arbitraggio ho imparato a convivere con una divisa, che principalmente significa assumersi grandi responsabilità, come prestare assistenza ai migranti esasperati che possono avere anche un'inaspettata reazione, come accaduto in passato. Con loro bisogna sapersi comportare per ottenere fiducia e credibilità, per prevenire contestazioni che potrebbero essere difficili da reprimere, così come in campo l'arbitro si adopera per prevenire eccessi di agonismo sportivo e comportamenti non consoni dettati dalla voglia di conquistare a tutti i costi un risultato positivo. Un paragone - conclude la giovane di Paola - tutt'altro che azzardato".

Nella sua vita militare Noemi Pizzini ha avuto due elogi, tra cui uno relativo ai migranti, di cui riportiamo il testo: "Volutario in ferma prefissata annuale che in occasione dello sbarco e le successive operazioni di assistenza ed accoglienza a favore di 99 migranti irregolari arrivati nel Porto Madonna delle Grazie (Roccella Jonica) all'alba del 5 Giugno 2013, ha dimostrato altissimo senso del dovere, professionalità e spirito di sacrificio. Durante l'operazione di soccorso, nella quale è stata prestata assistenza a numerosi bambini e persone con diffi-

coltà di deambulazione, ha operato con competenza, serietà e grande senso di umanità verso tutta la comunità di migranti giunti in porto".

La passione per la divisa di Noemi nasce in famiglia, sulle orme del padre, assistente capo della polizia penitenziaria. Terminato il periodo di ferma annuale oggi è in attesa di sostenere un concorso per restare in Marina. Essendo un VFP1 in congedo ha buone possibilità di tornare a svolgere un lavoro che l'appassiona tantissimo, per cui aveva deciso anche di accantonare un percorso universitario.

Sempre la ragazza appartenente alla sezione di Paola si auspica di riuscire un giorno a rendere compatibile con i suoi impegni di lavoro l'attività arbitrale. A malincuore potrebbe dimettersi dall'AIA se la nuova destinazione non le consentirà di allenarsi costantemente e di frequentare la più vicina Sezione.

FIFA in rosa

L'Esecutivo FIFA dopo oltre 100 anni di storia non è più costituito di solo uomini. Nell'organismo decisionale della Federcalcio mondiale entra infatti una donna, l'africana Lydia Nsekera, 46 anni, Presidente della federazione del Burundi e membro del Comitato Olimpico Internazionale (CIO).





Procedure per la richiesta del risarcimento danni per l'autovettura

*di Umberto Carbonari**

Istituita presso la Lega Nazionale Dilettanti, la commissione paritetica è composta dai rappresentanti delle società dilettantistiche, dai dirigenti federali della Lega dilettanti, dagli esperti legali, dagli esperti tecnici per la valutazione dei danni e dal rappresentante dell'Associazione Italiana Arbitri. Tale commissione si riunisce qualora le società calcistiche contestino la richiesta di indennizzo da parte degli arbitri o degli assistenti di gara. La commissione adempie il suo ruolo in ragione della circolare n.12 del novembre 2004, a firma del Presidente Carlo Tavecchio, che indica l'iter corretto da seguire per le procedure per la richiesta del risarcimento danni dell'autovettura dei direttori di gara.

Il primo passo, che gli arbitri e gli assistenti arbitrali devono fare per tutelarsi appen-

na arrivati sul luogo della gara, è quello di chiedere al dirigente responsabile della società ospitante se disponibile un posto per l'autovettura all'interno dell'impianto sportivo e quello di consegnare le chiavi allo stesso, previa verifica dello stato del mezzo. Qualora il dirigente non le accettasse o non avesse la possibilità di fornire un posto auto e l'autovettura fosse danneggiata al termine della gara, nel referto va riportato tale comportamento. È necessario constatare con il responsabile della società ospitante eventuali danni rilevati al veicolo al termine della gara. Successivamente, si procede con una denuncia alle autorità competenti, i carabinieri o la polizia, specificando dettagliatamente l'accaduto, indicando nel verbale i danni visibilmente subiti senza omettere o trascurare

eventuali particolari, anche nel caso in cui questi risultassero palesi nelle foto da allegare, onde evitare contestazioni concernenti l'ammontare dell'entità del danno da parte della commissione paritetica. È di fondamentale importanza trascrivere l'accaduto nel rapporto di gara al fine di consentire al Giudice Sportivo di comminare il provvedimento di risarcimento danni.

Consiglio di rivolgersi, immediatamente, alla propria sezione per istruire la procedura. Quindi, è necessario trasmettere, inderogabilmente entro 15 giorni dal comunicato ufficiale del Giudice Sportivo con il quale è sancito l'obbligo del risarcimento danni, pena il rigetto della richiesta di indennizzo, al competente Organo Federale (Comitato Regionale della LND, Comitato Regionale del SGS, Comitato

Interregionale, Divisione Calcio Femminile e Divisione Calcio a 5), inviandone copia al C.R.A. ed alla propria Sezione arbitrale, la domanda del rimborso con allegata denuncia all'Autorità Giudiziaria, fotografie dell'auto danneggiata dalle quali risulti evidente la targa della stessa e preventivo di spesa di riparazione nonché copia del libretto di circolazione dell'autovettura ed eventuale dichiarazione del grado di parentela dell'intestatario della stessa qualora diverso dal collega arbitro. Infine, è necessario inviare un'autocertificazione nella quale si esclude qualsiasi forma assicurativa che indennizzi direttamente tali atti vandalici al fine di evitare un rimborso non dovuto. Pertanto, in mancanza del rispetto di una delle direttive sopra indicate, all'ufficiale di gara non potrà essere erogato dalla

lega di competenza nessun indennizzo, in quanto la procedura dell'eventuale richiesta risulterebbe incompleta. Il competente Organo federale oltre ad inviare, immediatamente, la documentazione del danno alla Società responsabile, addebiterà, in via cautelativa, la somma richiesta sul conto in essere presso il medesimo Organo Federale. La Società, entro 15 giorni dal ricevimento, potrà contestare con le debite motivazioni sia l'entità del danno sia il danno stesso. In tal caso, il competente Organo federale dovrà interessare la Commissione Paritetica presso la Lega Nazionale Dilettanti, trasmettendo le controdeduzioni della Società e la richiesta dell'Arbitro o Assistente che, in via equitativa ed inappellabile, stabilirà l'importo da riconoscere previa perizia svolta da appositi

specialisti sulla base della documentazione prodotta. La mancata contestazione dell'addebito nei termini prefissati sarà considerata assenso alla richiesta formulata, ed il competente Organo federale provvederà al rimborso del danno subito all'Ufficiale di gara interessato. Infine, consiglio caldamente i colleghi, che dovessero trovarsi in questa spiacevole circostanza, di consultare almeno due esperti di fiducia e quantificare il danno, onde evitare spiacevoli discussioni da parte degli esperti tecnici in seno alla commissione. Inoltre, le foto allegate devono essere ben visibili, chiare ed evidenziare in modo netto ed inequivocabile il danno realmente subito per dissipare qualsiasi eventuale dubbio dei membri della commissione.

**Componente del Comitato Nazionale AIA*

Allestita dalla Sezione di Albenga

Una mostra storica di divise e documenti

La sezione di Albenga in occasione dell'ultima edizione del Premio Geddo, assegnato quest'anno al coordinatore nazionale del Settore Tecnico Marcello Marcato, ha allestito una bellissima mostra sulla storia delle divise arbitrali. Tutti i partecipanti hanno così avuto modo di vedere da vicino, prima dell'inizio della cerimonia svolta al Loano 2 Village, particolarissime divise storiche a partire da quella del 1968 con la tradizionale giacchetta abbottonata.

In una lunga parete è stata così ripercorsa idealmente la storia dell'AIA passando dalle divise nere anni '80 e '90 alle prime con tonalità petrolio (1997), dalle prime con colori sgargianti (2002) fino a quelle celebrative del centenario dell'Associazione. Ad impreziosire ulteriormente questo angolo di AIA erano presenti anche alcuni pezzi datati come un regolamento del giuoco del calcio del 1927, documenti storici, un taccuino d'epoca e la storia delle tessere federali.

La mostra è stata inaugurata dal componente del Comitato nazionale dell'AIA Alberto Zaroli insieme al presidente della sezione di Albenga Gianluca Panizza e al vice Riccardo Villa. L'allestimento è stato possibile grazie all'impegno di numerosi colleghi ingau-

ni che hanno svolto, nelle settimane precedenti, un'attenta ricerca delle divise così come degli altri pezzi d'epoca.



Luca Pairetto: sulle orme del nonno guida indimenticabile

“Il suo insegnamento sempre presente”

di **Andrea Nasillo**



L'emozione più forte, a coronamento di un percorso arbitrale ricco di soddisfazioni: il 25 Settembre 2013, il giovane Luca Pairetto, arbitro 29enne della sezione di Nichelino, lo ricorderà a vita. E' il giorno del suo esordio in serie A, nella gara tra Livorno e Cagliari. Luca, che nella vita di tutti i giorni è anche un esperto di marketing e comunicazione, ha iniziato ad arbitrare 13 anni fa, poco più che 15enne, e da allora ha scalato la vetta più alta con grande impegno e dedizione. E' arbitro a disposizione della Can B già dalla scorsa stagione sportiva.

Il suo legame col nonno Antonio, arbitro indimenticabile, è sempre stato di profondo insegnamento. Il nonno non c'è più ma per Luca resta quel consigliere inseparabile e quella guida insostituibile. Il percorso di Luca Pairetto, fatto di sacrifici e dedizione all'arbitraggio, deve essere da esempio per tutti i giovani.

Che emozioni hai provato appena hai appreso del tuo esordio in serie A?

“L'emozione al momento della desi-

gnazione è incredibile, in un attimo hai delle sensazioni che ti ripagano dei tanti sacrifici che hai compiuto negli anni. Dopo le prime ore di grande felicità, ho subito pensato a riportarmi dentro l'impegno che andavo ad affrontare perché non c'è una seconda occasione per fare una prima buona impressione”.

Torniamo, per un attimo, ai momenti in cui hai deciso di fare l'arbitro. Cosa ti ha spinto? E quando hai iniziato?

“Io ho sempre giocato a calcio ma sono cresciuto in una famiglia di arbitri che hanno sempre avuto l'Aia dentro di sé e me l'hanno trasmessa. Giocavo nel settore giovanile del Torino con discreti risultati ma la voglia di confrontarmi con un ruolo che mi affascinava è stata più forte di tutto. Ho arbitrato la mia prima gara di Giovanissimi nel Febbraio del 2000, Fontaneto Chieri-Cambiano”.

Quali sono le esperienze arbitrali che ricordi con maggiore piacere?

“Ce ne sono molte a dir la verità ma ne

cito una molto curiosa: Sapri-Nocerina, semifinale playoff di ritorno di Serie D. Al termine di una partita rocambolesca ribaltata dagli ospiti, venne nel mio spogliatoio il Direttore Sportivo locale, Ciccarone, presumendo una lamentela del mio operato davanti al mio Organo tecnico Nicoletti. Ascoltai con grande stupore le sue parole: <Oggi abbiamo perso ma è stata colpa nostra, lei è un grande arbitro e farà grandi cose>”.

Quali sono, secondo te, le caratteristiche principali che deve avere un arbitro per fare bene e per meritare, un giorno, l'esordio in serie A?

“Abnegazione, professionalità e tecnica sono sicuramente valori imprescindibili, ma io penso che le cose più importanti siano l'umiltà, affrontando una partita per volta e mettendosi sempre in discussione, e la “fame”, ossia non accontentandosi mai dei risultati raggiunti ma pensando al successivo”.

Ci sono stati momenti difficili durante il tuo percorso?



te mettendomi a disposizione per dare quanto ho ricevuto nel mio periodo di crescita in seno alla sezione”.

Essere arbitro per te è una certezza, ma fuori dal mondo arbitrale cosa fa Luca Pairetto?

“Lavorativamente mi occupo di Marketing e Comunicazione all'interno di una società di consulenze nel campo del mercato Loyalty (programmi fedeltà). Come l'arbitraggio, è un mestiere che ho dentro e che svolgo da diversi anni, con la grande disponibilità dei proprietari della mia azienda, miei primi tifosi per la carriera arbitrale”.

Luca, nipote e figlio d'arte, tre generazioni di arbitro: è stata proprio una fortissima passione nella famiglia Pairetto, passando da nonno Antonio a papà Pierluigi?

“Mio nonno e mio padre hanno dedicato la vita all'arbitraggio con una passione instancabile. Io, nel mio piccolo, cerco di interpretare cosa mi hanno insegnato e trasmesso: dare il 110% essendo sempre al servizio delle istituzioni, all'interno di un organismo senza eguali a livello mondiale”.

A chi dedichi questo tuo prestigioso traguardo?

“Ovviamente alla mia famiglia, ma non solo. Una dedica speciale la riservo per tutte le migliaia di ragazzi che operano nelle sezioni di tutta Italia che sognano il medesimo traguardo: crederci sempre, senza sosta!”.



“Ho avuto nei primi anni di arbitraggio una grande guida, mio nonno Antonio. Quando venne a mancare ci fu un periodo che lo cercavo sempre in tribuna e non vederlo mi lacerava il cuore. Col tempo ho compreso che lui mi accompagna ancora in ogni partita, come ha sempre fatto”.

Quanto è importante per te la vita sezionale?

“La sezione è la seconda casa di ogni arbitro, negli anni di formazione per me è stato un riferimento per la crescita. Oggi gli impegni lavorativi e arbitrali mi lasciano poco tempo, ma sono sempre in contatto con il mio infaticabile presiden-

Un imbianchino esordisce in Serie A

Michael Nino, 26 anni, di Valdossola un paesino in provincia di Verbania in Piemonte è diventato famoso su un campo di Serie A malgrado le non eccelse doti sportive. L'azienda che sponsorizza la società dell'Udinese nei mesi scorsi ha promosso un'iniziativa volta a promuovere l'imprenditorialità italiana. Il concorso ha dato l'opportunità a 4300 piccole imprese di candidarsi per apporre il proprio logo sulle maglie della squadra friulana. Così l'Udinese è scesa in campo con la scritta sulle maglie “Michael Nino imbianchino”. L'iniziativa proseguirà per tre gare.



Il portiere dell'Udinese indossa la maglia con lo speciale sponsor



MICHELE CONTI (CAN BS): progressi confermati da un'intensa stagione

La 10° stagione del Beach Soccer è stata sicuramente una delle più intense. Le finali Europee di metà Agosto e il Mondiale di Settembre hanno fatto sì che il campionato terminasse il 4 Agosto. A partire dal raduno di Maggio con i componenti Agosto e Leone siamo stati impegnati per 11 settimane su 13 tra raduni, campionato, Coppa Italia, play-off e competizioni internazionali. Un impegno quasi totale per tre mesi.

Nel 2013 abbiamo continuato a perseguire gli obiettivi di lungo periodo prefissati nel 2009, quando il Presidente Nicchi creò una Commissione Sperimentale con lo scopo di dare al Beach Soccer una dignità e una qualità pari a quelle delle altre discipline, risultato raggiunto nel 2011 con la creazione della CAN BS. Gli obiettivi posti erano la riduzione e il ringiovanimento dell'Organico per ottenere un maggior impiego e un miglioramento qualitativo. In 5 stagioni siamo passati da

58 a 37 arbitri, da un'età media di 36,08 a 33,97 arrivando nel 2013 a far arbitrare da 1° e 2° arbitro in media 7,27 partite in poco più di 2 mesi di attività.

La qualità delle prestazioni è cresciuta grazie anche a un costante lavoro svolto fin dall'inverno: l'invio di quiz (preparati dai componenti del Settore Tecnico Caruso e Castaldi), di partite da visionare, il monitoraggio delle attività arbitrali presso CRA e Sezioni, lavori specifici al raduno pre-campionato. Tutto questo ha permesso di arrivare al primo appuntamento (gare ad eliminazione diretta della Coppa Italia) già ottimamente preparati e di proseguire migliorando di tappa in tappa. Fondamentali strumenti formativi i filmati delle gare (anche con riprese effettuate da noi) visionati alla fine di ogni giornata, l'invio delle relazioni complete degli osservatori agli arbitri, e lo studio dei dati statistici. Grande l'entusiasmo e la professionalità che hanno portato ad arbi-

traggi esemplari, pur con qualche inevitabile "incidente di percorso". Decisivo il contributo degli osservatori cui si restituivano i rapporti con le considerazioni della Commissione migliorando qualità e uniformità delle valutazioni. I migliori arbitri per qualità tecniche e comportamentali sono stati convocati per la fase dei play-off, nel pieno rispetto delle disposizioni impartite da Comitato Nazionale e Settore Tecnico. L'inserimento dei nuovi arbitri provenienti da un sempre più competitivo Corso di Selezione è stato graduale ma molto positivo. Si è raggiunto nel 2013 il numero di ventidue arbitri provenienti dai Corsi di Selezione istituiti nel 2010, sintomo anche di un ricambio costante.

Fondamentali i supporti forniti dall'AIA: una segreteria efficientissima, i raduni, Sinfonia4You, metodologie di preparazione ed allenamento, le aree atletica e medica, la fornitura di abbigliamento e non per ultimo, con l'entrata nella nuova

sede, un ufficio della CAN BS che ha migliorato la nostra operatività. Per la prima volta si sono utilizzate a livello mondiale le fotocellule nel Beach Soccer e sono stati sperimentati nuovi test che il professor Castagna, metodologo dell'allenamento, ha proposto alla FIFA. Al raduno il Dott. Passalacqua ha misurato la massa grassa degli arbitri dando importanti indicazioni per una corretta dieta alimentare. Seguendo gli input del Comitato Nazionale e del Settore Tecnico sono state impartite disposizioni tecniche uguali agli altri OTN. In particolare per fallo di mano, gestione panchine, mass confrontation, proteste, ruolo del capitano, integrate con le specificità del Beach Soccer: rovesciata, calci di punizione, gestualità e spostamento.

Proficua anche la collaborazione con il Dipartimento della LND presieduto da Lo Presti con la novità d'incontri formativi tra Società e CAN BS, importante momento di confronto, con l'approfondimento delle situazioni più difficili.

Abbiamo lavorato sulla crescita dello spirito di gruppo (fondamentale perché sono impiegati 4 arbitri in ogni gara e, per ogni tappa, vengono designati circa una dozzina di arbitri ed osservatori che stanno



La commissione CAN BS con Agosto, Conti e Leone

insieme per 2-3 giorni). Tramite la trasparenza, la condivisione del nostro lavoro e la formazione sull'aspetto associativo abbiamo puntato anche a far crescere l'organico dal punto di vista "dirigenziale", attività che potranno essere sfruttate dalle Sezioni e contribuire a creare futuri dirigenti. Altro aspetto fondamentale è l'entusiasmo, insito in questo gruppo, che è stato continuamente stimolato. A questo hanno contribuito anche i Dirigenti presenti ai raduni, i tanti colleghi che sono venuti a vedere le gare e la Redazione di questa rivista che ci ha seguito raccontando la nostra attività.

Tante le soddisfazioni per i nostri Inter-

nazionali, cui si sono dedicati 2 giorni di lavori specifici in lingua inglese insieme a Garbini (Ufficio Arbitri Internazionali). Sono stati impiegati in maniera intensa con 68 gare dirette da 1° e 2° arbitro con la soddisfazione delle 2 finali di Matticoli (Euro WinnersCup e 3° posto ai Mondiali di Tahiti) e la 100° gara Internazionale di Polito. La Stagione del Beach Soccer è racchiusa in pochi mesi ma è vissuta da tutto l'organico con entusiasmo, professionalità e divertimento lasciando il desiderio che il tempo trascorra in fretta per ritornare al più presto ad arbitrare sulle più belle spiagge d'Italia.

Michele Conti



Designato per i Mondiali con la chiamata al 118

di Davide Saglietti

Gianni, 2012 e 2013 da incorniciare...

Sì, sono state due annate straordinarie, nel 2012 ho ricevuto la nomina ad internazionale ed ho esordito nella gara Spagna - Portogallo, valevole per le qualificazioni del campionato europeo tenutosi a Terracina; sempre nello stesso anno sono coinvolto a nozze con Daniela. Nel 2013 poi la Champions League di Beach Soccer ed i Campionati Mondiali.

Partiamo dalla Champions, è stato un antipasto del mondiale?

Nel Beach non si chiama Champions, ma Euro Winners Cup, nel 2013 si è tenuta in Italia, a San Benedetto del Tronto. Ho diretto diverse gare fino ad arrivare alla finale. Non nascondo che la speranza di andare ai mondiali c'era.

La chiamata per Tahiti come è arrivata?

Io sono un infermiere del 118, ero proprio sul lavoro quando è suonato il telefono; non era una emergenza, ma il "capo" Michele Conti che mi diceva di non prendermi impegni per Settembre... puoi im-

maginare la mia gioia!

Ho subito chiamato mia moglie Daniela, era un susseguirsi di emozioni, non sapevo se ridere o piangere. Poi le telefonate con il presidente Cra Paolo di Toro ed il commissario della mia sezione Domenico De Falco.

Come hanno reagito i colleghi?

Tutti, e sottolineo "tutti", mi hanno dato la carica, mi hanno spronato a dare il massimo per fare del mio meglio. Il pensiero prevalente era dedicato alla mia sezione, Isernia, che tanti problemi ha avuto nel passato. Questi mondiali sono stati una grande occasione per rilanciare la nostra realtà e insieme fare un po' di sana pubblicità all'attività arbitrale.

La preparazione all'evento come si svolgeva?

Quasi esclusivamente allenamenti. Per mia fortuna, nella mia sezione c'era Vincenzo Manna, ex assistente CAN B con cui sono andato al polo di allenamento e che mi ha permesso di conoscere il preparatore

Gilberto Rocchetti, grazie a loro mi sono allenato costantemente arrivando a Tahiti pronto per le difficoltà che un mondiale si porta dietro.

E a Tahiti come vi siete preparati?

La commissione, guidata dallo spagnolo Jesus, ha sempre cercato di tenere il gruppo sereno in vista dell'evento che stava per svolgersi. Anche laggiù tanti allenamenti mattutini con preparazione atletica, in palestra, in piscina e un po' di bicicletta. Nel pomeriggio poi c'erano le riunioni tecniche in aula con video oppure sul campo in cui si analizzavano gli spostamenti, la gestualità,





i provvedimenti tecnici e quant'altro, tutto per uniformare le direzioni di gara del gruppo. Tra le riunioni si celava anche il primo ostacolo da superare, i test atletici, che per fortuna ho superato con ottimi risultati.

Il gruppo era unito?

Sì, c'è stata intesa con i colleghi da subito, una volta smaltito il fuso orario ovviamente! Conoscevo alcuni già da competizioni precedenti, come il polacco Thomas mio compagno di camera. Per me ed altri cinque era la prima esperienza, altri avevano alle spalle già una o due competizioni mondiali. Anche l'organizzazione locale era impeccabile, cibo ottimo e ovviamente tanto pesce.

Tahiti non è proprio dietro l'angolo, riusci- vi a contattare l'Italia?

Il contatto con l'Italia è stato quotidiano, sia con la famiglia sia con il responsabile Mi-

chele Conti che voleva essere aggiornato su tutto.

Qualche momento di svago c'era?

L'hotel aveva un suo centro benessere interno che era ottimo per riposare un attimo; durante i giorni di pausa della competizione ci è stata data l'opportunità di visitare questi posti da sogno, abbiamo trascorso una intera giornata sull'isola di Morea e in altri momenti abbiamo potuto ammirare le meraviglie di Papete.

E poi c'erano le partite...

La prima gara diretta è stata Argentina - El Salvador, come osservatore ho avuto subito il responsabile Jesus, che ha commentato la prestazione con un sintetico ma emblematico "very good". Quelle due parole mi hanno fatto capire che il sogno continuava, e infatti sono stato designato per la gara Tahiti - Spa-

gna, con lo stadio stracolmo e la buona prestazione ha fatto sì che l'avventura potesse continuare.

... fino ad arrivare alla finale 3°-4° posto!

Per me le due gare, alla mia prima esperienza mondiale, erano già un grande successo. La finale è stata la ciliegina sulla torta, ancora una volta con i padroni di casa di Tahiti contro il Brasile, indubbiamente ha reso l'esperienza indimenticabile!

Conclusione classica, chi vuoi ringraziare?

Sicuramente tutti i colleghi della sezione, della regione, il CRA Molise, i colleghi della CAN BS con i responsabili Alessandra, Gennaro e Michele; il presidente Nicchi che il giorno prima della partenza mi ha spronato dicendomi "porta in alto il nome dei 35 mila arbitri italiani!"... ah, ovviamente mia moglie Daniela!

Impegno e solidarietà oltre i confini

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano. Ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno": questo era uno dei tanti insegnamenti, così densi di amore, altruismo e carità cristiana, che amava ripetere al prossimo la Beata Madre Teresa di Calcutta. Una donna tanto minuta e gracile nel corpo, quanto eccelsa e dirompente nei gesti, nelle parole, nei messaggi contenuti in ciascuna delle proprie azioni di pace. Azioni e pensieri che, oggi, trovano seguito in ogni parte del mondo, ad opera dei padri missionari che cooperano per portare tangibili segnali di speranza alle sempre troppe vittime di conflitti, sciagure e carestie. E tra quelli più segnati dagli orrori del genere umano ci sono sicuramente i bambini: nei cui occhi profondi è possibile leggere nitida la paura ed il disagio, nelle cui mani tese in cerca d'aiuto è ancora più bello ed appagante riversare gesti di affetto e solidarietà.

Così, nel lontano 1980, Padre Fratello Matteo Kavumkal (amico di Madre Teresa) decise di stabilirsi in Italia per fondare una ONLUS dedicata alle adozioni a distanza, con lo scopo principale di assistere i bambini poveri dei villaggi indiani ed assicurare loro sussistenza ed istruzione, ritenuta la base fondamentale per il progresso di ogni uomo. Come base operativa di questa organizzazione, fu scelta un'oasi di verde e spiritualità immersa nelle campagne venete: l'Istituto dei Padri Monfortani "Ca' Florens" ad Istrana (TV).



Proprio qui si è tenuta la tradizionale "Assemblea annuale dei Benefattori", un momento di riflessione ed amicizia per radunare tutti coloro che si sono impegnati a versare "una goccia nell'oceano", ricevendo in cambio la gioia di poter contribuire ad un futuro migliore di tanti piccoli bisognosi. E tra questi Benefattori, per il settimo anno consecutivo, c'è un pezzo dell'A.I.A.: il gruppo della CAN Beach Soccer sta infatti proseguendo nell'adozione a distanza di An Maria, oggi brillante studentessa delle scuole superiori anche grazie ai sussidi raccolti dai fischietti guidati dal Commissario Michele Conti e dai suoi vice Alessandra Agosto e Gennaro Leone.



Tra i nostri lamenti e veleni

Dalla Germania lezione di stile

di Italo Cucci*

I dirigenti di club che negli anni hanno più diffusamente criticato gli arbitri (non faccio nomi, mi riferisco al "protestante" medio il cui identikit scaturisce da giornali e registrazioni radiotelevisive) hanno da poco ricevuto un assist prodigioso dal migliore di tutti loro, ovvero Adriano Galliani, e adesso hanno un sogno nel cassetto: subito (a loro avviso) un torto, aspettano che l'arbitro si presenti, possibilmente con il capo ricoperto di cenere, e gli dica con tono umile e contrito, "MI

SCUSI, NON LO FARO' PIU'". Altro che moviola in campo, questa sarebbe sì la novità più rivoluzionaria. Comprensibili, a questo punto, le reazioni più importanti dai due diversi fronti: quella prudente, accomodante, di Tommaso Ghirardi, coinvolto come presidente dei gialloblù dopo il Parma-Milan 3 a 2, che se l'è cavata con un "arbitraggio perfetto ma capisco che Galliani voglia comunque difendere il suo club"; e quella spavalda, quanto legittima, di Marcello Nicchi, che ha sbr-

gativamente detto: "Le scuse devono chiederle loro". Amen.

Ma i veleni restano, secondo tradizione, e alimentano la macchina del lamento sperando che dopo le lacrime non produca fango.

A questo punto rispolvero una proposta ... che feci molto tempo fa... e che trovò - so quel che dico - un certo favore ai vertici del mondo arbitrale senza tuttavia conoscere una risposta positiva. Proprio per svelenire i dopopartita furiosi e alleg-



gerire il peso insopportabile delle lunghe ore di moviolate e lamentazioni, suggerii di creare un piccolo spazio post partita



- dieci minuti al massimo - per consentire all'arbitro, a lui solo, senza dibattito, di porgere immediati chiarimenti rispetto alle decisioni più importanti (obiettivamente) e discutibili (secondo i club interessati) prese in partita. Poche parole,

equilibrate e chiare, per prevenire eventuali pretese di ripetizione di un match, magari rifacendosi all'esperienza dell'arbitro tedesco Felix Brych che aveva convalidato in Bayer Leverkusen-Hoffenheim un gol perché il pallone era entrato in porta, sì, ma da un buco della rete. Brych aveva ammesso l'errore involontario e la Corte di giustizia sportiva tedesca ha respinto il reclamo dell'Hoffenheim, club danneggiato, negando la ripetizione della partita perché, visti i documenti, "la decisione dell'arbitro era incontestabile". In un clima di rispetto, se non di amicizia, gli stessi dirigenti dell'Hoffenheim avevano ritirato il reclamo prima del rigetto. Faccio notare che, nel frattempo, l'Uefa aveva confermato la designazione di Brych a arbitro di Milan-Barça. E' una lezione di stile, questa, o no?

**editorialista RAI*

Iniziativa della Sezione di Seregno

Brianza Arbitrale: a 40 anni dalla nascita, si riparte

di Filippo Guzzabocca

"Si è arbitri sul terreno di gioco, nella vita associativa e in quella di tutti i giorni." Questo ripeteva Graziano Ambrosoli, fondatore nel 1974 della Brianza Arbitrale, rivista interna della Sezione di Seregno. Era passato un anno dalla tragica morte di Oronzo Scarciglia, giovane arbitro rimasto folgorato da una scarica elettrica causata da una stufetta difettosa nello spogliatoio di Calozziocorte al termine di una gara di Seconda Categoria.

Gli arbitri della Lombardia vollero ricordarlo con un Memorial di atletica leggera che si tenne allo Stadio Ferruccio di Seregno. E in quella occasione nacque la Brianza Arbitrale, che dopo quel debutto ha tentato più volte di trovare una costante periodicità per tenere informati i fischiotti brianzoli e raccontare la vita e la tradizione di una Sezione che insegna ad essere arbitri dal lontano 1929. Edita costantemente tra il 2007 e il 2010, dopo alcuni anni di silenzio un giovane gruppo di associati ha deciso di riprendere il discorso e, indirizzato da Paolo Cazzaniga (nota penna del vecchio giornalino), si è messo in moto per rispolverare il progetto e assicurare una ciclicità al tutto. La "remota" battitura a macchina ha dato spazio alle più recenti tecnologie e il primo numero, Giugno 2013, è stato inviato a colori via e-mail a tutti gli arbitri della Sezione. Si continuerà comunque a stampare la Brianza Arbitrale sulla tradizionale carta color pergamena. "Un giornale all'interno della Sezione è molto importante - ha dichiarato il presidente Santino Aceti - garantisce innanzitutto maggior senso di appartenenza agli associati. Questo tipo di comunicazione favorisce inoltre l'interesse per la vita associativa portando anche al dialogo e al confronto. Un'ottima iniziativa quella del compianto Ambrosoli che, speriamo, si possa preservare nel tempo con l'entusiasmo dei nostri giovani".



Sempre di più, da Genova a Verona, da Udine a Firenze



I gesti che redimono la bellezza del calcio

di Stefano Chioffi*

In un calcio sempre più gelido e meccanico, dove gli affari economici comprimono troppo spesso i sentimenti, emerge un nuovo e coinvolgente desiderio: riscoprire il gusto della normalità e il piacere di restituire questo sport al calore delle famiglie. E' lo sforzo che stanno compiendo alcune società. L'impegno è quello di non inseguire solo guadagni tra diritti televisivi e merchandising, ma di far prevalere altri valori:

stile, eleganza, etica e morale. E così, a bucare il muro delle tensioni e delle rivalità, ci ha pensato anche la Sampdoria, pronta a promuovere un'iniziativa lodevole e a dare vita al "Fair Play Village", un'area dove ritrovarsi - in occasione delle partite casalinghe - per avvicinare entrambe le tifoserie e trascorrere una domenica all'insegna della serenità e del divertimento. L'appuntamento è in Piazza Vittorio. L'intento

è quello di riportare i papà, le mamme e i loro figli a Marassi. Un messaggio positivo, un invito alla riflessione, un modo per vivere nel modo più corretto una rivalità sportiva. La Sampdoria ha lanciato anche l'idea dello School Bus, riservato ai bambini che vogliono gustare il fascino dello stadio. Un impegno ammirevole che prende forma e fa da scudo a tutte le polemiche legate alle forme di discriminazione territoriale e razziale che stan-

Cose dell'altro mondo

L'episodio che ci riappacifica con il calcio in questo weekend arriva dallo stadio Friuli di Udine: al 48' del match tra Udinese e Roma, Antonio Di Natale viene pescato in fuorigioco dall'assistente dell'arbitro. L'attaccante bianconero invece di protestare, come spesso accade, rivolge un sorriso e poi stampa un bacio sulla fronte dell'assistente Galloni. Gesto che vale al giocatore friulano il premio "fair-play".





no inquinando il nostro campionato. Un buio profondo che è stato condannato, con toni aspri, anche dai giornali stranieri: inchieste e commenti che hanno arrecato un grave danno d'immagine alla serie A. L'iniziativa della Samp segue il solco della Fiorentina, che ha deciso di premiare - sulla spinta della famiglia Della Valle - i gesti più significativi a livello di fair play: il primo riconoscimento era andato a Simone Farina, il difensore (ex Gubbio) che aveva denunciato un tentativo di combine. Un cartellino viola che è stato assegnato nel tempo anche a Buffon e ad Allegri per la loro sportività, così come al laziale Klose, che confessò subito all'arbitro Banti di aver segnato con un braccio durante una partita con il Napoli al San Paolo: era la stagione 2012-13. Un premio andato di recente anche a Luca Campedelli, presidente del Chievo, dopo aver giustificato gli errori di De Marco, che aveva annullato un gol regolare a Paloschi nella sfida con la Juventus per un fuorigioco inesistente. Un senso pieno, rotondo, di responsabilità che bilancia tensioni e malumori. Una lezione, quella di Campedelli, dopo il torto subito contro i bianconeri: una svista che è costata al Chievo la sconfitta per 2-1. Ma la civiltà del presidente gialloblù non è l'unico esempio di un sistema che vuole recuperare spessore e credibilità anche attraverso i suoi comportamenti, superata l'onda degli scandali legati a Calciopoli e alle scommesse. Han-

no fatto il giro del mondo, qualche settimana fa, le immagini del bacio di Totò Di Natale all'assistente arbitrale Galloni durante Udinese-Roma. Un modo intelligente per stemperare gli animi e ribadire un concetto sacro: il calcio è divertimento e l'errore non può essere figlio della malafede. Un bacio sulla fronte e un abbraccio dopo la segnalazione di un fuorigioco. La perla più bella di un attaccante che continua a fare la differenza all'età di 36 anni. Non solo per le sue magie, per la sua genialità, per la sua sorprendente freschezza atletica, per la sua inventiva. Ma anche per la sua capacità di interpretare il calcio nella maniera più corretta. In quel bacio all'assistente arbitrale c'è la nobiltà di un campione che riesce a es-

sere anche il capitano morale della sua Udinese. Classe e fair play. Un campionato che ha trovato indicazioni e risposte concrete anche nella serenità dei giudizi espressi da Montella alla fine di ottobre: il tecnico della Fiorentina ha saputo rispettare le leggi dello sport dopo la sconfitta con il Napoli e il clamoroso rigore negato su Cuadrado dall'arbitro Calvarese. Niente penalty, ma un cartellino giallo per il colombiano, punito per simulazione, espulso per doppia ammonizione e poi squalificato per la partita con il Milan. Una maturità, quella di Montella, che può aiutare il calcio a sconfiggere pregiudizi e sospetti.

**giornalista de*

Il Corriere dello Sport - STADIO



I gol di Piola sono storia non un'opinione

L'Ufficio studi federale avrebbe tolto a Piola i 10 gol segnati nella prima fase del campionato di Serie A 1945-46 riconoscendogli solo i sei realizzati nel girone finale. Premesso che quei 10 gol furono molto più difficili e perciò di maggior valore perché segnati fra l'altro al grande Torino, all'Inter e al Milan mentre quelli della seconda fase furono ottenuti contro squadre largamente inferiori come allora Roma, Napoli, Pro Livorno e Bari (Torino-Roma 7-0, Juventus-Napoli 6-0,

Torino-Pro Livorno 9-1, Milan-Bari 8-0, Inter-Pro Livorno 6-2), secondo il criterio dell'Ufficio studi dovrebbero essere perciò cancellati, oltre a quelli di Piola, tutti i gol segnati dalle quattro squadre finaliste in quelle 26 giornate. Di conseguenza l'Ufficio studi dovrebbe almeno spiegare come Torino, Juventus, Milan e Inter avrebbero potuto qualificarsi per il girone finale senza quei gol. E come potrebbe essere ritenuto legittimo quello scudetto del Torino, primo del dopoguerra, senza le fondamenta dei 65 gol segna-

ti nel girone di qualificazione.

Se fosse attendibile l'interpretazione dell'Ufficio studi, dalle graduatorie dei marcatori di tutti i tempi andrebbero cancellati anche i 15 gol di Gabetto, i 13 di Penzo e Baldini, gli 11 di Loik, Valentino Mazzola, Candiani, Gimona e Puricelli, i 10 di Achilli e tutti gli altri, per un totale di 455.

Sempre se si volesse seguire l'originale metodo dell'Ufficio studi, dovrebbero essere cancellati tutti i gol segnati in Nazionale dallo stesso Piola, da Meazza, da Riva e compagni nei gironi di qualificazione dei campionati europei e mondiali (per non parlare delle amichevoli).

Purtroppo per l'Ufficio studi, i gol della serie A fanno parte della storia che non è di prima e seconda fase, di prima e seconda categoria. La storia non è un'opinione e non si può piegare, come può accadere perfino con la verità, a proprio gusto e piacimento.

Mario Pennacchia



Dalla vescica di maiale ai sensori hi-tech

L'evoluzione del pallone attraverso 150 anni

di Alessandro Paone

Un appassionato di calcio recita a memoria la formazione della propria squadra e ricorda anche le date e i numeri più significativi della storia sportiva. Oggi che ogni squadra annovera anche oltre 40 giocatori in rosa e non c'è più un vero team titolare l'unica certezza è il pallone rimasto sostanzialmente invariato nella filosofia e nella sostanza ma mutato nei materiali, sempre diversi e nuovi, come nei colori.

Il pallone da calcio ha origini antichissime, le prime tracce della sua presenza si individuano già nel 2600 a.c., quando in Cina si praticava il gioco dello "Tsu-Chu" (palla spinta con il piede). Passatempo di cui si hanno tracce anche nell'antico Giappone dove il gioco prendeva il nome di "Kemari". All'epoca il pallone aveva ovviamente una forma piuttosto irregolare e veniva ricavato dalla vescica di maiale gonfiata, impreciso nella forma e difficile da controllare, così pesante da provocare dolori alle caviglie.

Anche nell'antica Grecia del IV secolo a.C. si trovano tracce della nostra palla, impiegata nel violento gioco di "episciro", mutuato poi dai Romani col nome di "harpastum". Si trattava di un misto di calcio e di rugby, di lotta e di boxe, ed era il passatempo preferito dei rudi legionari romani che lo giocavano quando l'esercito stazionava nei territori dell'impero e che in questo modo si diffuse in tutta Europa. Fu dunque l'harpastum il progenitore del "calcio fiorentino", praticato già nel XIV secolo presso la corte dei Medici e che vedeva coinvolti i vari quartieri della Firenze del Rinascimento, e del "dribbling-game", in voga in Inghilterra già dal XVIII secolo con gli Stuart.



Il pallone da calcio moderno ha una storia lunga oltre 150 anni; comparve per la prima volta nel 1863 grazie alla federazione calcistica inglese che ne stabilì le prime caratteristiche.

Dopo circa 10 anni dalla sua comparsa le regole vennero revisionate e in seguito definitivamente regolamentate dall'International Football Association Board (IFAB); all'interno del regolamento del gioco calcio con la regola n°2 è denominata appunto "Il pallone".

Fu però a partire dal XX secolo che il

pallone cominciò a cambiare aspetto: la vescica di animale, che evidentemente non poteva garantire la precisione della forma, fu infatti sostituita da una camera d'aria interna in gomma, ricoperta di cuoio non impermeabile legato. La prima rivoluzione riguardò proprio la composizione: internamente una camera d'aria in gomma venne rivestita con 18 strisce di cuoio, che daranno al pallone il classico aspetto che per noi è "d'epoca", legate ma con uno spazio sufficiente per poterla gonfiare. Era ancora pesante, non imper-

meabile molto simile ai palloni da volley moderni.

Le prime edizioni dei mondiali si giocano dunque con queste sfere pesantissime e pericolosissime, visto che il laccio che tiene legate le strisce di cuoio provocava spesso vistosi tagli sulla fronte di chi andava a colpire di testa.

Al primo Campionato del Mondo, quello in Argentina nel 1930, fu utilizzato il modello Pelota, esportato in Europa negli anni '20, simile a uno pneumatico.

Tra le curiosità storiche da sottolineare che per il 1° tempo della finalissima venne utilizzata la "Pelota Argentina", mentre per il 2° tempo fu impiegato il "Modelo T". Nel 1950 inizia l'era dei palloni sponsorizzati, si usano strisce di cuoio di forma irregolare, aria leggermente meno compressa per evitare scuciture e scoppi. La pelle viene schiarita per agevolare le prime riprese televisive.

L'evoluzione dell'amato oggetto sferico ha poi assunto nel corso del tempo la forma a noi più familiare, quella del pallone moderno composto da 32 pannelli di cuoio (o plastica) impermeabile, di cui 12 pentagonali e 20 esagonali: un'icosaedro troncato. Il primo pallone realizzato in questo modo fu commercializzato negli anni cinquanta, dall'azienda danese Select.

Dal 1963 Adi Dassler (mister Adidas) si dedicò a uno studio per realizzare palloni più performanti e nel corso dei Mondiali in Messico nel 1970 presentò Telsar, il primo pallone dell'epoca moderna con un'ottima sfericità. Da allora, per ogni mondiale, nasce un modello diverso.

I palloni standard vengono definiti taglia 5 e nelle partite ufficiali recano obbligatoriamente le diciture: FIFA APPROVED, FIFA INSPECTED e INTERNATIONAL MATCHBALL STANDARD con l'obbligo di non riportare altro se non il logo FIFA, logo della Nazione ospitante e logo dell'azienda produttrice.

Solo Adidas, però, è il fornitore ufficiale di tutte le partite organizzate da FIFA e UEFA fin dagli anni settanta. Nike, invece, è il fornitore ufficiale dei palloni della Serie A, della Coppa Italia e della Supercoppa italiana oltre che della Premier League e della Primera División.

Ripercorriamo insieme un po' di storia attraverso le tappe scandite dai Campionati del Mondo:

Messico 1970 - Telstar

Il rivoluzionario disegno di Telstar scrisse la storia del calcio: non si era mai visto un pallone bianco decorato con pentagoni neri. Quella che si tenne in Messico nel 1970 fu la prima FIFA World Cup teletrasmessa. L'innovativo aspetto di Telstar, il cui nome nacque dalla fusione delle parole "Televisione" e "Star", conferì alla palla una maggiore visibilità, dal momento che le trasmissioni di allora erano in bianco e nero. Telstar rimane tuttora l'archetipo dei palloni da calcio generici.



Germania 1974 - Telstar e Chile

In questo campionato del mondo di calcio furono utilizzati due diversi palloni. Telstar apparve ripetutamente con il marchio nero in sostituzione del precedente marchio in oro. Inoltre, in seguito al successo ottenuto con Telstar, Adidas introdusse una nuova sfera completamente bianca, chiamata Chile (che richiamava il pallone completamente bianco utilizzato in Cile nell'edizione dei campionati del '62). I materiali e le tecniche utilizzate per Telstar e Chile erano identici a quelli adottati quattro anni prima.



Argentina 1978 - Tango

Un'altra rivoluzione con l'introduzione di Tango (nominato così in onore della nazione ospitante). Ancora una volta l'azienda tedesca aveva creato

quello che sarebbe divenuto "un pallone da calcio classico": 20 pannelli a forma di triade creavano l'impressione ottica di 12 cerchi perfettamente uguali. Per i cinque successivi tornei della FIFA World Cup l'aspetto del pallone si basò su questo disegno. Tango aveva innovative capacità di resistenza alle intemperie e si ispirava alla passionalità, all'emozione e all'eleganza tipiche dell'Argentina.

Spagna 1982 - Tango España

Tango España, il pallone che portò l'Italia alla vittoria, era un pallone in cuoio assemblato con un rivoluzionario sistema di cuciture sigillate impermeabili che evitava al pallone di impregnarsi d'acqua e mantenere il suo peso in qualsiasi campo e situazione meteorologica.

Il risultato però non fu ottimale e infatti, nel corso del torneo, furono molti i casi di sostituzione del pallone durante le gare.

Messico 1986 - Azteca

Questa versione rivoluzionò la scena delle tecniche di produzione dei palloni da calcio. Azteca era infatti il primo pallone da calcio sintetico mai realizzato per un torneo FIFA World Cup. L'adozione dei nuovi materiali ne aumentava la resistenza e riduceva ulteriormente l'assorbimento di acqua. Grazie a prestazioni mai viste prima in presenza di terreni duri, altitudini notevoli e campo bagnato, Azteca rappresentava un salto in avanti per il gioco del calcio. Il motivo complesso ed elegante con cui era decorato si ispirava ai murales e ai fregi architettonici ricorrenti degli Aztechi, l'antica popolazione che abitava un tempo la nazione ospite.

Italia 1990 - Etrusco Unico

L'Etrusco Unico rappresentò un'ulteriore evoluzione nell'utilizzo di materiali sintetici. Era il primo pallone da calcio prodotto con uno strato interno di schiuma poliuretanicca nera, che rendeva la sfera completamente impermeabile, dal comportamento brillante e veloce come nessun altro. Il nome e il disegno intricato si ispiravano alla ma-

gnificenza della storia italiana e al contributo artistico del popolo etrusco. Tre teste di leone etrusco decoravano ciascuna delle 20 triadi di ogni esagono.



USA 1994 - Questra

Nel nuovo mondo venne introdotto il primo pallone da calcio realizzato con uno strato altamente tecnologico di schiuma poliuretana bianca, capace di restituire l'energia impressa alla palla. Lo strato rendeva Questra morbido al tatto e quindi più controllabile, nonché molto più veloce in risposta all'energia impressa dal piede del calciatore.

Il suo nome si ispira ai razzi ad alta velocità ed alla conquista dello spazio, difatti Questra è la contrazione di "The quest for the stars", un omaggio alle conquiste spaziali statunitensi.

Francia 1998 - Tricolore

Il primo pallone da calcio multicolore. I colori della bandiera francese (il Tricolore, per l'appunto) e il galletto, l'animale simbolo della nazione, ripreso anche dalla federazione calcistica, hanno ispirato il nome e il disegno del pallone. Tricolore era realizzato con una moderna tecnologia di "schiuma sintattica": una matrice regolare stagna, composta da singole microsferi riempite di gas e sigillate individualmente per fornire una durata elevata. La schiuma sintattica serviva inoltre a migliorare la resistenza della palla, la restituzione dell'energia e la risposta. Pesa solo 403 grammi.



Corea/Giappone 2002 - Fevernova

Questo fu il primo pallone da calcio, realizzato per la Coppa del Mondo, a modificare il tradizionale disegno introdotto nel 1978 con Tango. L'aspetto rivoluzionario e lo schema cromatico si ispiravano interamente alla cultura asiatica. Fevernova aveva uno strato di schiuma sintattica raffinata che dava alla sfera caratteristiche elevatissime di performance; lo chassis lavorato a triplice strato garantiva invece traiettorie aeree più precise e prevedibili.



Germania 2006 - Teamgeist

Il 10° pallone adidas FIFA World Cup, fu caratterizzato da innovazioni rivoluzionarie in termini di design e prestazioni. In una parola univa tradizione e innovazione: da un lato "team", la squadra scattante e vogliosa di vincere, dall'altro lato "geist" lo spirito, i propri avi, l'anima. Un pallone perfettamente sferico. Sono solo 14 i pannelli che così riducono del 15% la lunghezza totale delle linee di cucitura. Meno cuciture significano che ci si avvicina alla sfera perfetta che garantisce precisione e controllo nei tiri.

Si torna al bianco ed al nero, un omaggio ai colori della nazionale tedesca, mentre l'oro richiama il colore del trofeo della FIFA World Cup.

La tecnica della saldatura termica, introdotta già nel 2004 con Roteiro, è stata ulteriormente perfezionata per conferire a questa versione prestazioni impensabili con qualunque altro pallone. L'adozione di un programma completo di test comparativi condotti dall'Università di Loughborough, in Inghilterra, e dal laboratorio di calcio Adidas a Scheinfeld, in Germania, ha permesso di dimostrare senza ombra di dubbio le straordinarie prestazioni di Teamgeist.

Sudafrica 2010 - Jabulani

Il nome significa in lingua zulu "festeggiare", descrivendo i mondiali come una grande festa. I pannelli che lo compongono sono solamente otto, e per realizzarlo è stata utilizzata la tecnologia "grip 'n' groove" per migliorare la precisione dei tiri e il controllo del pallone. Il disegno, composto da 11 colori, rappresenta lo stadio della finale, l'FNB Stadium. Il numero non è scelto a caso, perché rappresenta gli 11 calciatori di una squadra e le 11 lingue ufficiali del Sudafrica.

Ha scanalature aerodinamiche che garantiscono perfetta stabilità in volo e probabilmente creerà qualche problema ai portieri.

Brasile 2014 - Brazuca

Il pallone ufficiale della Coppa del Mondo 2014 si chiamerà Brazuca, secondo la scelta fatta con una votazione pubblica con oltre 1 milione di preferenze indicate da appassionati di calcio. "Brazuca" ha ricevuto oltre il 70 per cento dei voti. L'Adidas per realizzarlo ha preso ispirazione da elementi di cultura brasiliana e ha proposto una rosa di tre nomi possibili per la palla che includevano anche Bossa Nova e Carnavalesca. Dopo i test della scorsa edizione della Confederations Cup, debutterà nel mondiale la tecnologia GoalRef, creata dall'istituto tedesco di ricerche fisiche Fraunhofer.

Quando il pallone varca interamente la linea di porta, interrompe e ripristina le onde magnetiche collocate sulla linea (un meccanismo simile a quello degli antifurto dei caveau) e il microchip all'interno trasmette un segnale sonoro all'arbitro.



Dalle Coppe europee alle qualificazioni mondiali

I nostri arbitri a pieno ritmo impegnati su tutti i fronti

di Davide Garbini

Le nostre speranze si sono avverate: il 25 maggio Nicola Rizzoli, Renato Faverani, Andrea Stefani, Gianluca Rocchi e Paolo Tagliavento hanno composto la squadra che ha diretto la finale di Champions' League, il derby tedesco Bayern Monaco – Borussia Dortmund; a distanza di 12 anni - l'ultimo fu l'attuale designatore della CAN A, Stefano Braschi - un arbitro italiano è tornato a dirigere la finale della massima competizione europea per club e, così come dodici anni fa, è stato un derby a concludere l'edizione 2012-13 della Champions'. Il Bayern Monaco, che già in passato si è aggiudicato per quattro volte il trofeo, alla sua decima finale, la terza nelle ultime quattro edizioni, si è aggiudicato la coppa, vincendo 2-1.

Era doveroso iniziare da dove si era finito: la finale di Champions' ha dimostrato ancora una volta il valore e la considerazione internazionale del movimento arbitrale italiano, aprendo un'estate ricca di convocazioni a livello mondiale e di fasi finali. Dopo la Champions', infatti, Rizzoli, Stefani e Faverani sono volati in Turchia per la fase finale del Campionato del Mondo Under 20, selezionati per scelta tecnica dalla Commissione Arbitri della FIFA, che ha deciso di designare per i Campionati del Mondo Under 20 e per i Campionati del Mondo Under 17 arbitri candidati alla direzione delle gare dei prossimi Campionati del Mondo in Brasile. Dopo la terna capitanata da Rizzoli, è stato infatti il turno di Gianluca Rocchi, Elenito Di Liberatore e Gianluca Cariolato, designati per i Campionati del Mondo Under 17 negli Emirati arabi nel mese di ottobre.

Le fasi finali non sono finite qui: ben due arbitri e un'assistente italiane hanno rappresentato il nostro movimento nei Campionati Europei femminili, disputatisi in Svezia, che hanno visto convocate Silvia Spinelli, Carina Vitulano e Romina Santuari nel mese di luglio. Ad agosto è stata invece la volta di Giuliana Guarino, che ha partecipato ai Campionati Europei Femminili Under 19, tenutisi in Galles.

Non meno importante la partecipazione di Gianni Matticoli ai Campionati del Mondo di Beach Soccer, che si sono svolti a settembre a Tahiti, in Polinesia.

A cavallo tra le due stagioni non sono quindi mancati gli impegni per i nostri fischiotti, che hanno poi ripreso la loro marcia internazionale nelle diverse competizioni europee e intercontinentali.

CHAMPIONS LEAGUE:

Ben 12 le designazioni per la massima competizione europea: a Mauro Bergonzi è toccato l'esordio stagionale, che lo ha visto in campo in Ludogorets – Slovan. A quella di Bergonzi ha fatto seguito, per i preliminari la designazione di Luca Banti per PSV – Zulte, per arrivare ai playoff, che hanno visto impegnati Rizzoli, Rocchi e Paolo Tagliavento, ai quali si è aggiunto anche Daniele Orsato a partire dalla fase a gironi, dove sono stati impegnati con squadre del calibro di Manchester City, Bayern Monaco, Chelsea, PSG, Atletico Madrid e Manchester United. Non vanno ovviamente dimenticati gli assistenti Stefani, Faverani, Cariolato, Di Liberatore, Mauro Tonolini, Lorenzo Manganelli, Massimiliano Grilli, Nicola Nicoletti e Fabiano Preti, tutti quanti designati nella competizione, oltre che gli altri arbitri che sono stati designati come addizionali: Antonio Damato, Andrea De Marco, Paolo Mazzoleni, Paolo Valeri, Andrea Gervasoni, Domenico Celi e Carmine Russo.



23/07/13	Ludogorets Razgrad - Slovan Bratislava	Bergonzi	Giallatini	Preti	Massa		
30/07/13	PSV Eindhoven - Zulte Waregem	Banti	Nicoletti	Grilli	Gervasoni		
21/08/13	Steaua - Legia	Rizzoli	Stefani	Faverani	Di Fiore	Damato	Celi
21/08/13	Fenerbahçe - Arsenal	Rocchi	Di Liberatore	Cariolato	Giallatini	Bergonzi	Gervasoni
27/08/13	Austria Wien - GNK Dinamo	Tagliavento	Tonolini	Manganelli	Padovan	De Marco	Russo
17/09/13	Plzen - Manchester City	Tagliavento	Tonolini	Manganelli	Nicoletti	De Marco	Valeri
17/09/13	Bayern - CSKA Moskva	Rocchi	Cariolato		Di Fiore	Banti	Damato
18/09/13	Chelsea - Basilea	Orsato	Faverani	Stefani	Giallatini	Mazzoleni	Gervasoni
02/10/13	Paris Saint-Germain - SL Benfica	Rizzoli	Stefani	Faverani	Di Fiore	De Marco	Damato
22/10/13	Austria Wien - Atlético de Madrid	Orsato	Stefani	Faverani	Di Fiore	Banti	De Marco
22/10/13	FC Porto - Football Club Zenit	Tagliavento	Tonolini	Manganelli	Giallatini	Mazzoleni	Valeri
05/11/13	Real Sociedad - Manchester United	Rizzoli	Faverani	Stefani	Manganelli	De Marco	Valeri

EUROPA LEAGUE:

Undici gare hanno visto la direzione di arbitri italiani: il 18 luglio a Goteborg è stato Paolo Mazzoleni a dare l'avvio all'avventura stagionale italiana nella competizione, con i vari De Marco, Banti, Damato e Valeri impegnati fin dai turni preliminari. Nei playoff doppia designazione, con Daniele Orsato per Thun – Partizan e Luca Banti in Tottenham – Dinamo Tbilisi, prima di iniziare la fase a gironi, che ha visto designati Banti, Damato e Mazzoleni. Cariolato, Di Fiore, Giallatini, Grilli, Manganelli e Nicoletti hanno coadiuvato i direttori di gara, affiancati anche da Bianchi, Costanzo, Galloni, La Rocca, Padovan, Passeri e Vuoto.

18/07/13	IFK Göteborg - Trencin	Mazzoleni	Di Fiore	Vuoto	Calvarese		
18/07/13	Anorthosis - Gefle	De Marco	Grilli	Passeri	Doveri		
18/07/13	Crvena Zvezda - IBV	Banti	Nicoletti	Costanzo	Peruzzo		
01/08/13	Swansea City - Malmö FF	Mazzoleni	Cariolato	Bianchi	Russo		
08/08/13	H. Tel-Aviv - Pandurii	Valeri	Giallatini	Galloni	Guida		
08/08/13	Žilina - Rijeka	Damato	Manganelli	La Rocca	Celi		
29/08/13	FC Thun - FK Partizan	Orsato	Grilli	Passeri	Calvarese		
29/08/13	Tottenham Hotspur - Dinamo Tbilisi	Banti	Nicoletti	Costanzo	Guida		
03/10/13	AZ - PAOK FC	Banti	Grilli	Nicoletti	Barbirati	Celi	Russo
24/10/13	Eintracht Frankfurt - Maccabi Tel-Aviv	Damato	Grilli	Padovan	Dobosz	Bergonzi	Russo
07/11/13	Vitória - Real Betis Balompie	Mazzoleni	Di Fiore	Giallatini	Nicoletti	Russo	Celi

NAZIONALI:

Le ultime e decisive sfide per centrare la qualificazione ai Campionati del Mondo hanno visto per ben sette volte in campo le nostre quarte internazionali. Rizzoli, Tagliavento e Orsato hanno diretto nel mese di settembre rispettivamente Bosnia-Slovacchia, Scozia-Belgio e Bielorussia-Francia; altre tre convocazioni nel mese di ottobre per De Marco (Azerbaijan-Irlanda del Nord), Tagliavento (Norvegia-Islanda) e Rizzoli (Estonia-Turchia); Rizzoli ha poi diretto anche la gara di spareggio tra Portogallo e Svezia. Due designazioni per Paolo Valeri nelle gare di qualificazione ai Campionati Europei Under 21: il fischietto di Roma ha infatti diretto Olanda-Scozia nel mese di settembre e Inghilterra-Finlandia nel mese di novembre, con gli assistenti Giallatini, Dobosz e Costanzo. Gli stessi Valeri e Costanzo hanno anche preso parte a un minitorneo di qualificazioni europee Under 19.

Nel mese di agosto, in campo Paolo Mazzoleni, con gli assistenti Tonolini e Di Fiore, per l'amichevole Portogallo-Olanda. Lo stesso Mazzoleni e ancora Paolo Valeri sono stati anche designati come quarti ufficiali per le due gare amichevoli della Nazionale Italiana, contro Germania e Argentina.



14/08/2013	Italia - Argentina	Amichevole				Valeri
14/08/2013	Portogallo - Olanda	Amichevole	Mazzoleni	Tonolini	Di Fiore	
05/09/2013	Olanda - Scozia	Under 21	Valeri	Giallatini	Dobosz	Giacomelli
06/09/2013	Bosnia - Slovacchia	Qualificazioni Mondiali	Rizzoli	Stefani	Faverani	De Marco
06/09/2013	Scozia - Belgio	Qualificazioni Mondiali	Tagliavento	Di Liberatore	Tonolini	Damato
10/09/2013	Bielorussia - Francia	Qualificazioni Mondiali	Orsato	Carliato	Manganelli	Mazzoleni
09-16/10/2013		Under 19	Valeri	Costanzo		
11/10/2013	Azerbaijan - Irlanda del Nord	Qualificazioni Mondiali	De Marco	Di Fiore	Giallatini	Bergonzi
11/10/2013	Estonia - Turchia	Qualificazioni Mondiali	Rizzoli	Stefani	Faverani	Banti
15/10/2013	Norvegia - Islanda	Qualificazioni Mondiali	Tagliavento	Tonolini	Manganelli	Mazzoleni
15/11/2013	Inghilterra - Finlandia	Under 21	Valeri	Giallatini	Costanzo	Irrati
15/11/2013	Italia - Germania	Amichevole				Mazzoleni
15/11/2013	Portogallo - Svezia	Qualificazioni Mondiali	Rizzoli	Faverani	Stefani	Banti

ALTRO:

In aggiunta alla Champions' e all'Europa League la UEFA ha dato il via ad una terza competizione continentale per club: si tratta della Youth League, versione giovanile della Champions', che segue in tutto e per tutto la fase a gironi della stessa, e per la quale sono stati designati quarti ufficiali in organico alla CAN B: Emilio Ostinelli, Marco Di Bello, Davide Ghersini, Gianluca Manganiello, Daniele Chiffi e Eugenio Abbattista.

Nel mese di luglio Antonio Damato è volato in Russia, designato per partecipare alle Universiadi, mentre Dino Tommasi e Massimiliano Irrati hanno preso parte alla Manchester United Premier Cup, torneo giovanile internazionale.

Come ogni stagione, associati in organico alla CAN A e alla CAN B sono stati designati per il Torneo Quattro Nazioni Under 20. Daniele Doveri e Gianpaolo Calvarese sono volati rispettivamente in Germania e Polonia per la direzione di due gare, mentre quelle disputatesi in Italia hanno visto designati Sergio Ranghetti, Alessandro Lo Cicero, Giorgio Peretti e Giovanni Colella



come assistenti, e Francesco Borriello e Daniele Chiffi come quarti ufficiali.

FEMMINILE:

Le già citate designazioni per le fasi finali durante l'estate sono state il fiore all'occhiello dell'attività femminile, ma non sono stati i soli impegni per le nostre associate, più volte impegnate per la Champions' femminile, per le Qualificazioni Mondiali e Europee di categoria.

Silvia Spinelli, Carina Vitulano e Graziella Pirriatore, e le assistenti Romina Santuari, Lucia Abruzzese, Giuliana Guarino e Cinzia Carovigno hanno più volte calcato i campi europei, affiancate anche da Eleonora Cappello, Mila Della Dora e Paola Culicelli.





10-28/07/2013		Campionati Europei femminili	Spinelli	Santuari		Vitulano
01-08/08/2013		WU-17	Pirriatore	Della Dora		
07-14/08/2013		UWCL	Vitulano	Carovigno		
19-31/08/2013		Campionati Europei femminili U-19		Guarino		
20/09/2013	Francia - Repubblica Ceca	Amichevole	Pirriatore	Abruzzese	Carovigno	
25/09/2013	Norvegia - Belgio	Qualificazioni Mondiali Femminili	Spinelli	Abruzzese	Carovigno	
26/09/2013	Italia - Romania	Qualificazioni Mondiali Femminili				Cappello
09/10/2013	Tavagnacco - Fortuna Hjørring	UWCL				Cappello
10/10/2013	LSK Kvinner FK - FCR Malmö	UWCL	Vitulano	Carovigno	Della Dora	
16/10/2013	Torres - FSK Simacek St.Pölten-Spratzern	UWCL				Guarino
31/10/2013	Polonia - Scozia	Qualificazioni Mondiali Femminili	Vitulano	Carovigno	Cappello	
13/11/2013	Birmingham City Ladies FC - Zorky	UWCL	Vitulano	Santuari	Guarino	
14/11/2013	Torres - Rossiyanka	UWCL				Culicelli

FUTSAL:

Lo scorso 24 settembre una terna tutta italiana, composta da tutti e tre i nostri internazionali, Alessandro Malfer, Angelo Galante e Fabio Gelonese, è stata designata per il playoff delle Qualificazioni ai Campionati Europei tra Ungheria e Ucraina. In aggiunta a questa designazione, Alessandro Malfer è stato anche designato per un minigirone di FutsalCup in Portogallo nel mese di novembre.

BEACH SOCCER:

La designazione di Gionni Matticoli ai Campionati del Mondo è stata l'evento principale e di maggior prestigio per gli arbitri italiani di Beach Soccer, la cui stagione, con la fine dell'estate, volgeva al termine. Numerose durante l'estate le designazioni per i nostri quattro internazionali Balconi, Melfi, Polito e il già citato Matticoli. La tappa italiana dell'Euro Beach Soccer Cup, disputata a San Benedetto del Tronto, ha visto impegnati, oltre ai quattro internazionali, anche Danilo Grisci e Manolo Picchio.



Giocatori in campo arbitri di se stessi

La formula di base è quella classica, un normale triangolare, anzi due perché si affrontano squadre di Pulcini e di Giovanissimi, peraltro anche di un certo blasone come il Torino e l'Internazionale. La cornice è quella delle Langhe, nel comune di Neive, a poca distanza da Alba in provincia di Cuneo ma già dal nome, Regoalaty, si capisce che non è un torneo come tutti gli altri.

La manifestazione, organizzata da Franco Ferraresi, vicedirettore sezione Sport e Turismo della Regione Piemonte, e Dino Icardi, presidente del Consorzio Alba Export Wine & Food, ha come obiettivo cardine la responsabilizzazione dei giovani atleti sul terreno di gioco senza la necessità della figura dell'arbitro. Sul terreno di gioco non è presente nessun atleta con il fischietto od i cartellini, ma sono i singoli calciatori o gli allenatori a riconoscere una scorrettezza e a fermarsi per ristabilire il giusto ordine sancito dal regolamento. All'esterno, il normale svolgimento delle partite è controllato da una apposita commissione,

composta dal responsabile del settore tecnico arbitrale Alfredo Trentalange, don Aldo Rabino, altri esponenti del mondo dello sport come Furino e Rampanti, del mondo accademico, tutti coadiuvati da alcuni arbitri della sezione di Bra che per un giorno hanno lasciato a casa il normale equipaggiamento e si sono appostati a bordo campo con carta e penna e orologio per sancire la fine della partita. Le

annotazioni non sono prive di significato, perché in caso di mancata ammissione di una scorrettezza, non rispetto della distanza, comportamento riprovevole dei dirigenti o del pubblico, scattano penalizzazioni che possono anche portare alla modifica del risultato conseguito sul campo.

Dal punto di vista strettamente sportivo, per la categoria Pulcini 2003/2004 si è imposto il Torino che ha avuto la meglio sull'Internazionale e sulla squadra locale del Neive, mentre nella categoria Giovanissimi 2000 la vincitrice è stata la formazione del Novara che ha superato il Torino e il Cuneo. A parte l'esito sportivo, è stata una giornata indubbiamente bella e divertente, in nessun caso il risultato sportivo è stato modificato dalla Commissione e questo ha dimostrato che tutti i partecipanti hanno bene interpretato la manifestazione insegnando anche ai più grandi che si può vivere il calcio come deve essere, cioè un gioco.



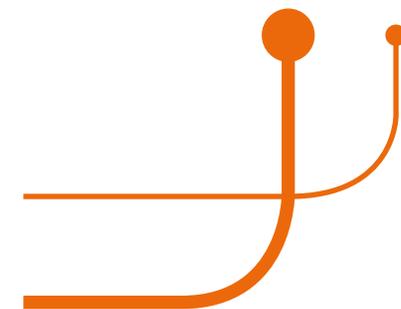


Il modulo informatico con l'allenatore dell'Italia Cesare Prandelli

Sinfonia4You: prosegue lo sviluppo di nuove funzionalità

Prosegue a pieno ritmo il lavoro del Modulo Informatica del Settore Tecnico dell'AIA che Sabato 26 e Domenica 27 Ottobre si è ritrovato nel Centro Tecnico Federale di Coverciano per una riunione operativa di sviluppo delle nuove funzionalità, del sistema Sinfonia4You, che saranno rese disponibili a breve, soprattutto agli amministratori. La novità principale che è in fase di definizione e andrà a regime nel prossimo mese di Dicembre, è la ricezione automatica dei calendari direttamente dalla LND, quindi senza un passaggio intermedio nelle strutture AIA che devono inserire i calendari manualmente, permet-

tendo un notevole risparmio in termini di tempo da parte degli amministratori che potranno così dedicarsi sempre più alla crescita tecnica dei giovani colleghi. Un'altra innovazione, attualmente in fase di sviluppo e che per ovvi motivi richiederà anche importanti investimenti infrastrutturali, è l'invio dei referti sia da parte degli arbitri sia da parte degli osservatori. Terminata la partita, gli associati potranno così compilare tutte le relazioni online, allegando eventuale documentazione acquisita con scanner o telefonini. Il giudice sportivo riceverà così in tempo reale gli elaborati azzerando l'annoso problema dei "non pervenuto" e tutti i ri-



sultati saranno a disposizione degli amministratori su Sinfonia4You.

Agli arbitri perverrà immediatamente, per le categorie prescelte, l'estratto della relazione dell'osservatore come pro memoria per il riesame, a freddo, della gara diretta. Gradita sorpresa per tutti domenica mattina, quando al Centro Tecnico Federale è arrivato l'allenatore della Nazionale Italiana Cesare Prandelli che, prima di partire per una visionatura, si è soffermato brevemente con tutti i componenti chiedendo brevemente informazioni sul progetto (con la domanda "ma lavorate anche di domenica?", ndr) posando per una foto in compagnia di tutti.

Red

Il Bilancio Sociale della FIGC 2013

Una fotografia dello stato di salute del calcio italiano, che attraverso l'analisi delle attività svolte dalla Figc e dalle sue componenti illustra tutti i numeri e i momenti salienti del 2012, ma anche alcune delle iniziative più significative del 2013, dall'incontro con Papa Francesco in occasione dell'amichevole di agosto con l'Argentina al recente allenamento della Nazionale a Quarto, sul campo della squadra sottratta al controllo della Camorra e affidata ad un'associazione antiracket. E' stato presentato presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Bilancio Sociale Figc 2013, seconda edizione del documento realizzato con il contributo della UEFA e redatto in collaborazione con PricewaterhouseCoopers che analizza l'attività, l'identità e la mission della Federcalcio, il suo ruolo nel sistema sportivo, ma anche nel tessuto sociale del Paese. E' il bilancio di tutto il mondo del calcio e all'interno si trova anche il resoconto di quanto è stato fatto da tutte le componenti. Questo documento vuole essere la testimonianza dell'impegno civile e sociale. Grande attenzione inoltre al tema della responsabilità sociale, dall'impegno nella lotta al razzismo alle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, la mortalità infantile, l'emergenza dopo il violento terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, la tutela degli animali e tanto altro ancora. "Bisogna dire bravi alla Figc - ha dichiarato il presidente del Coni Giovanni Malagò - perché questo impegno, nel pubblicare ogni anno il bilancio sociale, fa onore alla Federazione. Una cosa di cui c'è da essere orgogliosi, per questo esigo che anche il Coni faccia il suo Bilancio Sociale. E' un nostro dovere".

"Il Bilancio Sociale - ha spiegato il numero uno della Federcalcio Abete - ha assunto quest'anno una dimensione più



organica, facendo un piccolo ma significativo passo avanti. E' un percorso che non ha mai fine, le cose da fare sono tantissime e le nostre forze sono limitate, ma la direzione è quella giusta".

All'evento ha preso parte anche Don Luigi Ciotti: "Ci siamo conosciuti quando ho proposto alla Nazionale di venirsi ad allenare a Rizziconi e avete accettato venendo a giocare in quel campo. Grazie a quel gesto è stato possibile costruire un percorso nuovo e 250 ragazzi hanno potuto finalmente frequentare la scuola calcio. Ho letto attentamente il Bilancio Sociale e ho notato come molti progetti abbiano una valenza culturale ed educativa".

L'intervento di Don Ciotti è stato salutato dal lungo applauso di una platea che ha visto presenti tra gli altri il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Ferrazza, il direttore generale della Coni Servizi Uva, i vice presidenti federali Tavecchio e Albertini, il presidente dell'Aia Marcello Nicchi, il

presidente dell'Aiac Olivieri, il presidente del Settore Giovanile e Scolastico della Figc Pancalli, il membro d'onore della Federcalcio Matarrese, il rappresentante dell'Aic Perrotta.

Il Codice Etico AIA

L'AIA si è dotata di un proprio Codice Etico, scaricabile dal sito www.aia-figc.it, per dare al mondo arbitrale regole certe in materia di etica sportiva, non solo a garanzia dello svolgimento dell'attività tecnica arbitrale ma anche della conduzione della vita interna all'Associazione e del rapporto con le istituzioni federali.

Il Comitato dei Garanti, previsto dal Regolamento dell'AIA, è costituito da un Presidente, in rappresentanza del CONI, e due Componenti, uno indicato dalla FIGC e uno dall'AIA. Compito del Comitato dei Garanti è quello di definire un Codice etico della categoria da sottoporre all'approvazione del Comitato Nazionale AIA.

I principali contenuti presenti nel Codice

Etico riguardano la correttezza e la lealtà come valori irrinunciabili e imprescindibili dell'attività arbitrale nella vita sportiva come in quella sociale. Inoltre è presente la netta condanna del doping e dell'uso di sostanze psicotrope di qualsiasi genere, della violenza sotto qualsiasi forma, del razzismo e di tutte le altre forme di discriminazione. L'arbitro è rappresentato come il garante del rispetto delle regole ed il suo comportamento e la sua immagine, anche fuori dal campo da gioco, devono promuovere il valore educativo dello sport e della sana competizione. Il Codice Etico affronta anche altri temi di rilevanza sociale, come le pari opportunità e i rapporti con i mezzi di informazione, nonché la tutela dell'ambiente, la sicurezza e la salute nelle attività sociali.

LA FORMAZIONE DEGLI ARBITRI

L'AIA organizza periodicamente dei raduni tecnici, i più importanti momenti di formazione e verifica del gruppo arbitrale a disposizione di ogni singolo organo tecnico. Durante i raduni vengono effettuate:

- riunioni didattiche (avvalendosi anche di tecnologie multimediali) per l'analisi delle casistiche regolamentari che impattano sulle diciassette regole del gioco del calcio

- specifiche tipologie di allenamento atletico e conseguenti verifiche di preparazione, svolte individualmente presso i 59 poli di allenamento su tutto il territorio nazionale

A livello sezionale e regionale vengono effettuati in media 2 raduni per ciascuna stagione sportiva, sviluppando ben 462 eventi formativi con caratteristiche organizzative e tecniche simili a quelle degli Organi Tecnici Nazionali. Nei raduni nazionali è prevista una media di almeno 5 ore di didattica giornaliera e 3 ore di allenamenti e prove atletiche, per almeno 2 giorni di lavoro. Nei raduni periferici è previsto un numero di ore dedicate alla didattica in analogia a quello dei nazionali, con una durata media di 1-2 giorni.

PROGETTO "TALENT & MENTOR"

Oltre ai raduni l'AIA organizza altre iniziative una di queste è il Progetto "Talent & Mentor", nato a seguito della sottoscri-

zione da parte dell'AIA-FIGC della UEFA Referee Convention nel 2009. Tale progetto consiste nella formazione, a cura degli esperti del Settore Tecnico Arbitrale, di un gruppo di formatori ai quali vengono "affidati" arbitri particolarmente talentuosi. La finalità di tale progetto è il potenziamento dei vivai arbitrali. Il gruppo dei Talent & Mentor si compone di 28 Mentor per 108 Talent con un importante bagaglio di conoscenze ed esperienze tecniche.

I COLLABORATORI VOLONTARI

L'attività di volontariato, con circa 34.000 persone coinvolte, è alla base dell'esistenza e del funzionamento della realtà associativa dell'AIA. Nessuno degli iscritti, ad eccezione di alcuni soggetti tra i quali gli arbitri e assistenti di Serie A e B nonché i responsabili degli Organi Tecnici Nazionali, percepisce alcun compenso per lo svolgimento delle attività istituzionali. Solo in alcuni casi, peraltro estremamente limitati dal punto di vista numerico (quadri, dirigenti nazionali e periferici), viene riconosciuta una diaria giornaliera fissa o legata alla singola prestazione associativa in base alle vigenti norme sul dilettantismo nello sport. In generale per gli arbitri in attività, oltre al rimborso delle spese vive sostenute in occasione della gara, è prevista una diaria che diventa onnicomprensiva delle spese nel caso dei campionati regionali e provinciali. Tutti gli altri, nell'ordine di molte migliaia di unità, collaborano volontariamente nelle realtà periferiche (Sezioni e Comitati Regionali) offrendo esperienza e professionalità senza ricevere alcun compenso.

ATTIVITÀ SOCIALE AIA

Dal punto di vista solidaristico, le 211 Sezioni, attive su tutto il territorio nazionale, ogni anno organizzano e diffondono iniziative di sensibilizzazione su campagne sociali. Alcune di esse hanno come finalità la raccolta di fondi a favore di soggetti esterni (ad es. AVIS, UNICEF, ecc.) o il sostegno ad organizzazioni impegnate nella promozione di temi socialmente rilevanti.

Di seguito si riportano talune iniziative promosse dall'AIA:

- Maratona Telethon (Telethon)
- Un gol per la ricerca (AIRC)
- Partita del cuore per la legalità in onore di Falcone e Borsellino
- Partite di solidarietà per i terremotati dell'Emilia Romagna da parte della nazionale arbitri
- Giornata Mondiale per la Giustizia Sociale (ActionAid)
- Campagna "Non mi gioco il cuore" in collaborazione con il Forum Nazionale dei Giovani

Inoltre l'AIA ha siglato una convenzione a titolo non oneroso con l'Associazione italiana Alberghi per la Gioventù (AIG), realtà leader nella ricettività che conta 93 strutture su tutto il territorio nazionale ed è collegata con 5.000 ostelli nel mondo. Grazie a questo accordo si attendono effetti benefici per il reclutamento arbitrale, grazie alle possibilità di interscambio con le realtà associative del mondo giovanile. Tale convenzione si rivolge ai giovani associati e alle loro famiglie, fornendo un servizio per viaggiare con pernotti a basso costo.

Classificazione per genere dei tesserati AIA 2011-2012

Le donne presenti negli Organi Tecnici Nazionali dell'AIA sono così suddivise nei diversi campionati:

- 2 Assistenti Arbitrali nel campionato di Serie B
- 1 Arbitro Effettivo nei campionati di Prima e Seconda Divisione
- 5 Arbitri Effettivi e 14 Assistenti Arbitrali nel campionato di Serie D
- 5 Arbitri Effettivi nella CAI per i campionati di Eccellenza, Promozione, Juniores e Femminili
- 19 Arbitri Effettivi nei campionati nazionali di Calcio a 5

La partecipazione femminile alle attività dell'AIA rappresenta il 5% del totale dei tesserati, con alcune regioni (Abruzzo, Molise e Sardegna) in cui la percentuale femminile sul totale supera il 10%.

RACITI (CRA Sicilia): Capacità e fiducia per progetti impegnativi

di *Giuseppe La Barbera*



Entrava a far parte dell'AIA, ancora ventenne, quarantatré anni fa, e pensava solo a mettersi la divisa, provare sicuramente forti emozioni in campo e porsi dei traguardi più o meno ambiziosi, ma non avrebbe mai immaginato che si sarebbe trovato un giorno alla guida degli arbitri siciliani. Giuseppe Raciti, sezione di Acireale, nato nel 1950, ha iniziato ad emettere i primi fischi nel lontano 1970, nel 1977 era alla CAD, e dopo il definitivo trasferimento alla sezione di Acireale, arrivò la sospirata promozione alla CASP, dove rimase per due stagioni. Riprese l'attività con tanto impegno intraprendendo la nuova esperienza quale Osservatore Arbitrale al Comitato Regionale, e dava inizio alla carriera di Assistente alla CAN C, da cui poi arrivò il momento magico alla fine della stagione 1988-1989 quando "con grande ed immensa soddisfazione" veniva promosso alla massima categoria: la CAN A e B. Una carriera tutta in ascesa con l'esordio in B in Padova - Ancona e dopo in A in Genoa-Bari nel 1991, accumulando in sette anni, oltre cento gare di serie A e almeno cinquanta di B, con diverse e piacevoli esperienze in UEFA. "Una vera passione - afferma Raciti - è stata quella con la bandierina in mano, sempre in giro per l'Italia ed orgoglioso di esercitare questa magica passione; negli ultimi anni mi sono dedicato alla vita sezionale quale vice presidente curando con rinnovato spirito di servizio la crescita dei giovani arbitri accesi sotto l'attenta e oculata regia del presidente di sezione Saro D'Anna con il quale ho collaborato poi anche al C.R.A. Sicilia; con D'Anna si è costituito in questi anni un binomio molto unito con cui abbiamo realizzato progetti e programmi anche molto

impegnativi". Dopo l'elezione a Componente del Comitato Nazionale di Rosario D'Anna, il 20 novembre 2012, Giuseppe Raciti viene nominato Commissario Straordinario del CRA Sicilia e dal 4 luglio 2013, è nuovo Presidente Regionale CRA Sicilia. "In questi anni trascorsi in seno al CRA Sicilia - continua Raciti - prima come vice presidente e adesso come Presidente, ci siamo posti specifici obiettivi di valorizzazione degli arbitri tutti nessuno escluso; la forza principale è stata quella di risvegliare le menti e creare continue motivazioni verso quei giovani arbitri e non solo, spesso distratti da altre più allettanti divagazioni, che hanno prontamente risposto in termini di applicazione ed impegno con risultati sempre più confortanti".

A inizio della stagione in corso, dopo la nomina a Responsabile del CRA Sicilia, Giuseppe Raciti aveva subito dimostrato di dare nuove motivazioni in seno al Comitato, inserendo nuovi elementi disponibili, che sicuramente avrebbero dato maggior incentivo ed entusiasmo così come è successo sino ad oggi. "La scelta degli elementi da inserire - sottolinea - sicuramente ha tenuto in considerazione, innanzitutto la voglia e la passione dei nuovi, vagliandone capacità e fiducia, elementi indissolubili per avviare concretamente progetti altamente sfidanti". Si continuerà il grande lavoro già impostato da Rosario D'Anna nel suo quadriennio da presidente, sotto il profilo associativo e tecnico e grande importanza è stata data in questi ultimi anni al ruolo delle sezioni e ai rispettivi presidenti che oggi svolgono più di ieri un compito di collaborazione verso i CRA di primaria importanza per la formazione dei giovani arbitri. "Le sezioni svolgono un

ruolo fondamentale e si pongono come veri e validi collaboratori tecnici con il CRA - afferma Raciti - avendo quale unico e insostituibile scopo la valorizzazione dei giovani arbitri; spesso in Sicilia, questa crescita viene sensibilmente rallentata per le varie difficoltà ambientali non del tutto estirpate come la violenza verso gli arbitri, ma oggi più che mai gran parte della formazione delle nuove leve si è sensibilmente trasferita nelle Sezioni con arbitri giovanissimi che necessariamente debbono fare una esperienza accelerata e pertanto fattibile visto anche il notevole grado culturale, per poi riproporsi nei ruoli regionali per una attenta e più costante verifica delle qualità ed attitudini dei singoli arbitri". Con tutti i presidenti di sezione siciliani si è creato in questo anno una collaborazione proficua e propositiva e Giuseppe Raciti crede molto nel lavoro di squadra e quindi ritiene che sia necessario il coinvolgimento di tutti quegli associati che con le loro idee, il loro impegno e la loro passione possano permettere la realizzazione di tutti quei progetti per la crescita della classe arbitrale siciliana. Un "in bocca al lupo" a tutta la classe arbitrale siciliana, per la quale occorre lavoro e sacrificio. Si chiede sempre a tutti gli arbitri di dimostrare il massimo impegno, trasparenza, lealtà, sana competizione verso tutti e sicuramente "non dimenticare mai che l'attività arbitrale è un modo diverso di fare sport - conclude - molto stimolante, capace di trasmettere forti emozioni, ma non bisogna mai dimenticare e inculcare nei giovani che nella vita ci sono tante altre priorità: la famiglia, lo studio, il lavoro e il divertimento che passano anche attraverso la pratica arbitrale".

Si è tenuto a Catanzaro con Pizzi e Castagna

Convegno sul “Miglioramento della prestazione arbitrale”



Il convegno di medicina dello sport sul “Miglioramento globale della prestazione arbitrale”, tenutosi lo scorso 12 ottobre a Catanzaro, è stato molto partecipato da arbitri, assistenti e preparatori atletici, nonché da laureati e studenti di scienze motorie. La presenza di relatori di spicco dell’AIA, ma anche del panorama medico – scientifico nazionale, ha reso i lavori molto interessanti. Tra le importanti argomentazioni trattate la prevenzione degli infortuni e le nuove metodologie di allenamento.

I relatori del convegno, moderato da Pasquale Fedele (componente della commissione medica nazionale), sono stati Antonio Cotroneo (componente commissione medica nazionale dell’AIA), Carlo Castagna (metodologo d’allenamento dell’AIA, responsabile preparazione atletica della CAN A, CAN B e FIFA Referees), Angelo Pizzi (presidente della commissione medica dell’AIA) ed Evanio Marchesani (componente commissione medica nazionale dell’AIA). Entrando nel dettaglio, rispettando la scaletta degli interventi, Cotroneo ha trattato “Ansia e tensioni emotive: come

trasformarle in energie positive per il miglioramento della prestazione agonistica”. Ha pertanto disquisito sui disturbi da stress, generatore di ansia e depressione, che focalizzando l’attenzione sulla prestazione sportiva può comportare mancanza di concentrazione in campo. L’arbitro deve pertanto essere “resiliente”, “capace di restare sempre in piedi”, nonostante ciò che di negativo possa succedergli, sempre con alta autostima e una forte motivazione.

A ruota il microfono è passato a Carlo Castagna, che ha dibattuto sulla “Preparazione precampionato, miglioramento della forma acquisita e illustrazione delle nuove metodiche e tecniche di allenamento”. Come lo stesso ha risaltato, i programmi da lui proposti comportano un ridottissimo rischio di infortuni, anche perché propongono tecniche di prevenzioni di traumi muscolari. Il metodologo dell’Aia ha concluso elargendo validi consigli ad arbitri e assistenti, come l’allenamento costante, ottimali tre sedute settimanali, che consentono all’arbitro di presentarsi in condizioni ottimali il giorno della gara.

E’ stata poi la volta di Angelo Pizzi, che ha relazionato sulla “Prevenzione delle patologie più frequenti nell’arbitro di calcio: come curarle al primo insorgere”. Il suo intervento è iniziato con l’esposizione delle lesioni più comuni da sport, definendo la tendinopatia achilleana, l’infiammazione al tendine d’Achille, la “malattia professionale”. Sempre il presidente della commissione medica dell’AIA ha esposto le principali accortezze per prevenire gli infortuni, nonché le opportune attenzioni per una diagnosi corretta e per una terapia efficace. Ha concluso l’interessante convegno medico Evanio Marchesani, che ha trattato la seguente argomentazione: “Conoscenze rianimatorie di base per gli arbitri di oggi e gli uomini di domani - Importanza della visita medico agonistica”. L’arbitro, così come tutti gli sportivi che svolgono attività agonistica, deve possedere la certificazione medica che attesti l’assenza di determinate patologie, in primis quelle cardiache. Al termine dei lavori ai presenti è stato consegnato un attestato di partecipazione.

PV



Mondo dello sport e arbitri: Leadership & Mental Coaching

di Federico Marchi

Una delle chiavi vincenti nell'arbitraggio moderno è, insieme a quella tecnica ed atletica, la preparazione mentale. Sta quindi sempre più prendendo piede il Mental Coaching anche nel mondo arbitrale, così come in numerose attività sportive professionali in generale. Il coaching è un processo in cui un professionista (coach) accompagna e sostiene una persona (coachee) o un team nello sviluppo delle loro potenzialità al fine di ottenere risultati tangibili e duraturi in ambito sia lavorativo sia personale. Grazie all'attività svolta dal coach, i coachees sono in grado di apprendere ed elaborare le tecniche e le strategie di azione che permetteranno loro di mi-

gliorare sia le performance che la qualità della propria vita.

"I coach affiliati ad ICF Italia - ha detto Raffaella Rognoni Life&Business Coach - riconoscono che i risultati sono frutto delle intenzioni, delle scelte e delle azioni della persona o del team, sostenuti dall'impegno del coach e dall'applicazione dei suoi approcci, dei suoi metodi e delle sue competenze. Il coach è dunque un veicolo di cambiamento, di crescita: trasporta una o più persone da uno stato di partenza alla meta desiderata (la vittoria nel caso sportivo, la gestione efficace della prestazione sportiva, il raggiungimento di determinati obiettivi, ecc.). Il coach allena la mente del partner a diventare più consapevole e

quindi sviluppare le proprie potenzialità in vista del miglioramento delle performance. In tal senso il coach è stato definito anche come un "facilitatore del cambiamento".

Le responsabilità del Coach sono:

- individuare, valorizzare le potenzialità del coachee/es
- scoprire, rendere chiari ed allineare gli obiettivi che il coachee/team desidera raggiungere
- guidare il coachee/team in una scoperta personale di tali obiettivi
- far in modo che le soluzioni e le strategie da seguire emergano dal cliente/team stesso
- lasciare piena autonomia e responsabilità al coachee

“L’attività di coaching - prosegue la dottoressa Rognoni - accelera la crescita dell’individuo in quanto grazie ad essa ognuno giunge a focalizzare nella maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le conseguenti scelte da porre in atto. Nel coaching si osserva “dove si trova il coachee oggi”, quale sia cioè la situazione attuale di partenza e definisce, in comune accordo, ciò che egli è disposto a fare per raggiungere “la meta in cui vorrebbe trovarsi domani” l’attenzione è dunque rivolta al futuro, al conseguimento dei risultati”.

Nel coaching sportivo si riconosce il binomio che unisce corpo e mente. Tra il 100° sportivo al mondo e il primo da un punto di vista tecnico e atletico cambia ben poco, ciò che cambia è sicuramente l’aspetto e atteggiamento mentale. Il coach assiste gli atleti, individualmente

o in gruppo, nella giusta preparazione per affrontare nelle migliori condizioni il momento della performance sportiva. Nella relazione di coaching il cliente sviluppa un atteggiamento mentale positivo che gli consentirà di esprimere al meglio le proprie potenzialità, di accrescere il senso della propria autoefficacia, di superare i propri limiti, acquisire uno stile attentivo ottimale indispensabile al tipo di performance richiesta, e porsi mete sfidanti. Il coach allena la mente affinché il corpo si esprima al massimo delle sue possibilità. Obiettivo è raggiungere quello stato definito di flow che fa sentire l’atleta completamente presente e associato a ciò che sta facendo e che rende tutto semplice, leggero e gioioso.

“L’allenamento per la figura arbitrale - ha precisato Raffaella Rognoni durante

una riunione organizzata dalla sezione Aia di Imperia in cui ha incontrato i giovani fischietti dell’estremo ponente ligure - prevede una attenzione e allenamento corporeo, propria dell’atleta, di presenza e atteggiamento positivo ed anche di “lo cosciente” che osserva, muovendosi in campo e decide sul momento, al fine di realizzare, come un direttore d’orchestra, una magnifica armonia. Il coaching per gli arbitri sia in gruppo che in percorsi individuali ha dunque lo scopo di allenare la presenza, l’autorevolezza dell’azione e non della reazione e l’io cosciente, un centro che sia capace di ascoltare e vedere tutto ciò che c’è nel movimento che si presenta, che porta a scegliere e decidere con fermezza ciò che è giusto, permettendo alla partita di fluire armoniosamente e con energia positiva”.

Una partita da Guinness World Record

Si è svolta presso lo stadio comunale Rigamonti-Ceppi di Lecco la Maratona del Calcio, evento benefico organizzato dal Palio delle frazioni di Chiuso (frazione di Lecco) per la raccolta fondi da destinare alla realizzazione di un museo per il Beato Serafino Morazzone. Alla manifestazione hanno preso parte più di mille persone che si sono affrontate in una partita della durata di 36 ore raggiungendo alle ore 20 di domenica il Guinness World Record per la partita più lunga di sempre. Nella gara conclusiva la squadra della sezione di Lecco (guidata in panchina dal vice-presidente Romeo Valsecchi e composta da Invernizzi Nicolò, Fusi Paolo, Gomarabico Andrea Riccardo, Sasso Sergio, Brambilla Gabriele, Leonor Shabani, Veltri Loris, Limonta Fabio, Russo Angelo, Kapexiu Ardit, Mereu Dino, Peluso Francesco, Marrazzo Vincenzo, Rossi Jacopo, Galli Michele, Menicatti Stefano, Riva Stefano, Daghetta Giuseppe, Simone Luca, Grassi Niccolò) ha affrontato la rappresentativa del comune di Lecco tra i quali sindaco, assessori e consiglieri della città imponendosi, nonostante due calci di rigore in favore dell’amministrazione comunale, per 8-1. Gli arbitri lecchesi, inoltre, hanno garantito la loro presenza nell’arco delle 36 ore assicurando il rispetto delle regole e un’ottima riuscita dell’evento. Un ringraziamento caloroso è giunto sia dal comitato organizzatore che dall’amministrazione comunale per la vicinanza alla città e per aver da subito sposato tale evento benefico. Sugli spalti dello stadio ingenti applausi sono stati destinati agli arbitri e alla sezione di Lecco per l’impegno mostrato e per la dedizione con cui hanno affrontato l’impegno di questi impegnativi due giorni. Molto soddisfatto anche il presidente Modica che, intervenuto alla cerimonia di premiazione, ha incontrato la squadra e ha ringraziato pubblicamente tutti gli associati. Per la prima volta nella storia della nostra Associazione, anche una squadra di arbitri, raggiunge un Guinness World Record.



Un giovane arbitro sandonatese nella Fanfara dei Bersaglieri

Arbitro e bersagliere due divise con il tricolore



Cristiano Pellizzaro in azione come arbitro

Cristiano Pellizzaro è un giovane arbitro appartenente alla Sezione AIA di San Donà di Piave.

Dal 25 febbraio 2006, giorno esatto del suo debutto nella gara di Esordienti Passarella '93 - Mazzolada B, ogni domenica continua ad indossare con immutata passione la divisa dell'Associazione, con lo stesso orgoglio ed entusiasmo di sette anni fa. Alcuni anni dopo, precisamente nel luglio del 2012, Cristiano ha abbracciato un'altra passione con molti punti in contatto con quella arbitrale: su tutte, lo spirito di appartenenza ad un gruppo, il ferreo rispetto delle regole, la disciplina. Ma più di ogni altra cosa ancora, il correre con fierezza indossando una divisa tricolore: il collega Pellizzaro, infatti, è entrato nella Fanfara dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di San Donà di Piave (VE), diretta dal Maestro Francesco Perissinotto. "L'arbitro ed il bersagliere - ci ha raccontato con viva emozione Cristiano - sono due

Pellizzaro ad El Alamein, davanti alla lapide commemorativa del 7° Reggimento Bersaglieri



figure distanti, ma allo stesso tempo molto simili tra loro. Il primo è spesso odiato e temuto da pubblico e giocatori, mentre il passaggio dei bersaglieri, al passo di corsa, entusiasma sempre tutti come espressione fulgida dell'amor patrio. Il fischietto poi, come strumento a fiato, non ha una grande estensione musicale, ma quando in mezzo al campo riempio i polmoni per sanzionare una scorrettezza si fa sentire quasi quanto il mio bombardino!"

Eufonio, flicorno baritono o, appunto, bombardino: tanti modi per definire uno strumento a fiato che, insieme al fischietto, è diventato l'inseparabile compagno di viaggio del collega Pellizzaro nelle sue vesti di bersagliere. Una passione che, dal giorno del suo esordio con la Fanfara a Feltre, in occasione del Raduno Triveneto degli Alpini, lo ha portato a visitare molti luoghi legati alla storia militare italiana: "A settembre 2012 siamo stati ad El Alamein, per alcune celebrazioni commemorative degli epici scontri avvenuti nella Seconda Guerra Mondiale. Poi, dopo numerosi concerti e raduni interregionali, a maggio di quest'anno abbiamo preso parte al 61° Raduno Nazionale dei Bersaglieri tenuto a Salerno, insieme ad altre 50 fanfare



Un'immagine di Pellizzaro con la divisa da bersagliere



La Fanfara dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di San Donà di Piave ad El Alamein

provenienti da ogni parte d'Italia. La gioia più grande però - ha precisato Pellizzaro - l'ho forse provata recentemente nel paese belga di Chevetogne, dove siamo stati invitati per celebrare il cinquantesimo anno di vita della locale comunità italiana."

Naturalmente, come avviene per l'arbitraggio, anche l'appartenenza ad una Fanfara impone ritmi serrati ed allenamenti regolari: "Per poter mantenere un buon livello, ci troviamo due volte alla settimana. Il giovedì suoniamo tutti insieme, mentre il martedì avvengono le prove suddivise per sezioni: trombe, bombardini, bassi ed accompagnamenti."

Una vita dunque movimentata e sempre di corsa, quella dell'arbitro-bersagliere Pellizzaro, felicemente dedito ad attività che richiedono impegno quotidiano, sacrifici, entusiasmo. E molto, molto...fiato.

FP

De Meo: un assistente arbitrale medaglia d'oro di Taekwondo

di Ferdinando Insanguine Mingarro

L'Associazione Italiana Arbitri non ha proprio confini: Atanasio De Meo, ex assistente in forza alla CAN Pro, è salito sul gradino più alto del podio dell'Open Challenge Cup di Taekwondo conquistando la medaglia d'oro nella categoria 87kg. Una vittoria, quella di Tongeren (Belgio), che è arrivata dopo il successo nel Campionato regionale pugliese e il secondo posto ai Campionati nazionali universitari italiani: "Ricevere la medaglia - racconta con ancora gli occhi lucidi Atanasio - è stata una bellissima emozione. Avevo già provato la sensazione di vittoria, ma trionfare in un paese straniero, contro l'atleta di casa e per giunta in rimonta è stato davvero incredibile. Non nascondo come il primo pensiero sia andato a me stesso, a come ero riuscito a raggiungere un traguardo così prestigioso dopo tanti sacrifici, ai primi allenamenti ed al tempo dedicato alla causa, alle persone che nel bene e nel male mi hanno portato a forgiare il mio carattere, al mio Maestro, alla mia ragazza Katia, alla mia famiglia."

Se la "vocazione arbitrale" è un affare di famiglia (papà Antonio è stato Presidente della Sezione di Foggia per molti anni ed il fratello Pasquale è assistente in CAN B, ndr), la passione per il Taekwondo è maturata già in età adulta: "Tornato a Foggia dall'Università - afferma Atanasio - cercavo una palestra dove poter applicare i miei studi e nel contempo allenarmi. Nella Wu-Tao si esercitano anche le arti marziali e durante i primi allenamenti il Maestro Raffaele Toscano ha notato in me delle doti fisiche e tecniche particolari e mi ha chiesto di cimentarmi in maniera più impegnativa, convinto che sarei potuto riuscire ad ottenere ottimi risultati anche nel Taekwondo". È stato necessario, dunque, grande spirito di sacrificio per essere costanti in due metodi di allenamento tanto diversi quanto impegnativi. Già, il sacrificio. Proprio



uno degli elementi comuni che Atanasio individua fra le due attività: "A prescindere dalle doti fisiche e tecniche che sono indispensabili per raggiungere traguardi importanti, gli aspetti indispensabili per atleti che raggiungono obiettivi unici sono il carattere, la forza di volontà, il sacrificio, l'abnegazione e la costanza, tutte doti che gli arbitri apprendono sin dalle prime gare".

Tuttavia, linea laterale e "tatami" provocano sensazioni diverse: "L'emozione di quando si scende in campo è unica - puntualizza De Meo. Si fa parte di una squadra e si deve fare il meglio per tornare a casa senza commettere errori. Quando sali sul 'tatami', invece, sei solo. Devi sapere cosa fare, come mettere in difficoltà l'avversario e come difenderti dal suo attacco. Non puoi andare allo sbaraglio, devi essere concentrato e deciso. L'individualità, nelle arti marziali, comporta

che la vittoria sia totale. Se vinci è perché tu ti sei impegnato, ci hai creduto ed hai fatto sacrifici, tu hai rischiato di farti male e tu hai combattuto".

Ancora una volta, l'Associazione Italiana Arbitri si è rivelata scuola di vita, prima che di arbitraggio, impartendo valori quali il sacrificio e lo spirito di abnegazione.



Riuniti a Roma redazione e coordinatori della Rivista

Tra passato e nuovi media verso i novant'anni al servizio dell'A.I.A.



di Francesco Palombi

Il termine "comunicazione" trova le origini nelle parole latine "cum", "munire" e "com-munico": ovvero legare, costruire insieme, ma anche mettere in comune e fare partecipi altri di qualcosa.

La comunicazione è, dunque, spesso frutto di un progetto collettivo, edificato passo dopo passo, il cui prodotto finale è solo uno strumento del messaggio - verbale, visivo e semantico - che si intende trasmettere a pluralità, spesso eterogenee, di destinatari. Nell'antica Grecia e nel mondo romano - per trasmettere notizie scritte su papiri e pergamene - si faceva ricorso a messaggeri, a piedi o a cavallo: leggendaria fu la corsa di Fidippide dalla città di Maratona all'Acropoli di Atene, per annunciare la vittoria delle truppe di Milziade sui Persiani. A ben ragione, dunque, si può affermare che la gara più attesa dei Giochi Olimpici sia la rievocazione sportiva di un epico evento di comunicazione!

Per il movimento arbitrale italiano, fresco "centenario" in ottima salute, comunicazione ed informazione istituzionale sono sempre stati collegati alle pagine de "l'Arbitro": fin dal lontano 1924, quando Giovanni Mauro ed Ottorino Barassi tennero a battesimo i primi numeri della Rivista. Da allora, tanta strada è stata percorsa dall'Associazione Italiana Arbitri, e di pari passo è progredito lo sviluppo della sua testata, adeguatasì costantemente ai mutamenti socio-culturali di una comunicazione sempre più globalizzata.

Dietro le quinte di Rivista, sito web e degli altri media direttamente collegati, c'è una grande redazione per numeri e qualità di



La Redazione con al centro il Direttore Mario Pennacchia

contributi offerti, composta da 20 referenti regionali e 211 referenti sezionali che confezionano articoli e raccolgono spunti dai 35.000 associati italiani: a tenere le fila di questa complessa macchina il Direttore Mario Pennacchia, decano del giornalismo sportivo nazionale, affiancato da tre Coordinatori.

Per fare il punto su nuove idee, progetti ed iniziative per la Rivista, a pochi mesi dai festeggiamenti per i 90 anni dalla sua fondazione, sabato 19 ottobre scorso si è tenuto a Roma il tradizionale annuale incontro della Redazione.

"Amate ciò che fate, incuriositevi, siate rapiti dal fascino di comunicare eventi di vita arbitrale - ha esordito con immutata passione il Direttore Pennacchia, nel trasmettere le direttive - e ricordatevi che c'è sempre un numero della Rivista in lavorazione: portando linfa nuova dalle vostre singole realtà locali, saremo in grado di crescere come redazione, grazie al confronto e alla condivisione di opinioni ed esperienze."

Particolarmente gradito e significativo, nel corso della riunione di Redazione, è stato poi il saluto del Vice Presidente dell'A.I.A.

Narciso Pisacreta, accompagnato dal Segretario Francesco Meloni: "A nome mio, del Presidente Marcello Nicchi e di tutti gli arbitri italiani, vi siamo grati per il servizio che offrite all'Associazione, con grande cura dei particolari, impegno e generosità. Attraverso il sito, le pagine della Rivista ed i nuovi media, siete i portavoce dell'A.I.A. in ogni parte d'Italia per raccontare le storie ed i fatti di un'Associazione che non ha uguali nel mondo, specialmente per la propria autonomia tecnica, indipendenza e libertà culturale".

Pisacreta, prima di consegnare un riconoscimento ai referenti regionali particolarmente distinti (Federico Marchi per la stagione 2011/12 e Paolo Vilardi per la successiva), ha concluso il proprio intervento con un incisivo parallelismo d'attualità con il mondo della finanza: "Si parla tanto di rating, spread e differenziale, ma nel nostro caso siamo noi il punto di riferimento per le altre realtà arbitrali: le Federazioni estere ci prendono ormai come un modello per gestione, preparazione tecnica ed atletica dei nostri arbitri, formazione e modo di operare".



Nel cosiddetto “Decreto del fare”, approvato come molti decreti importanti sempre a cavallo di Ferragosto, tra le tante disposizioni cui dar seguito ve ne è una specifica, che riguarda la soppressione di numerose certificazioni sanitarie, che ha colpito per la sua tempestività e celerità.

Ci riferiamo a quella che statuisce che “... per non gravare cittadini e Servizio sanitario nazionale di ulteriori onerosi accertamenti e certificazioni è soppresso l’obbligo di certificazione per l’attività ludico-motoria e amatoriale...”: peccato che detta certificazione (già abolita ad esempio dalla Regione Toscana) dopo una incubazione di un anno del Decreto Balduzzi, fosse stata resa obbligatoria con un decreto entrato in vigore poche decine di giorni prima.

La tematica relativa alla certificazione per attività ludico/amatoriale, ma anche sportiva non agonistica, sembrava aver trovato il giusto inquadramento, dopo oltre trenta anni, con l’emanazione in G.U. n.169 del 20 luglio 2013 del Decreto del Ministero della salute di concerto con il Ministro per gli Affari Regionali e il Turismo e lo Sport del 24 aprile 2013 in applicazione dell’art.7, comma 11 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.

Il titolo del primo articolo ben specificava l’ambito in cui doveva essere inserita la nuova normativa, cioè quella della tutela della salute; infatti si legge che il decreto era stato emanato “...ai fini di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un’attività spor-

Il tortuoso iter fra le varie disposizioni

Certificato SI certificato NO

*di Angelo Pizzi**

tiva non agonistica o amatoriale...” ed a tal fine venivano indicate tre distinte procedure di “certificazione relativa ad attività sportiva “ludico/amatoriale”, attività sportiva non agonistica ed attività sportiva di particolare ed elevato impegno cardiovascolare”, con delle linee guida ben precise cui il medico si doveva attenere.

Nel decreto citato del luglio 2013 vi era un esaustivo allegato che indicava un percorso per i controlli medici per l’attestazione dell’idoneità all’attività ludico motoria, dividendo i soggetti in tre classi, diciamo così, di “rischio” potenziale per la salute.

A tale normativa si arrivava dopo un lungo percorso iniziato nell’estate del 2012 con un decreto dal titolo inequivocabile: “Decreto Legge 13 settembre 2012, n. 158 (Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute), altrimenti conosciuto come Decreto Balduzzi che, nel successivo decreto attuativo dell’aprile 2013, aggiungeva che

tale procedure erano disposte al fine di avere “garanzie sanitarie mediante l’obbligo di idonea certificazione medica, nonché linee guida per l’effettuazione di controlli sanitari sui praticanti”; il decreto attuativo finale ha avuto luce il 20/7/2013, entrando in vigore solo il 4 agosto 2013 in quanto la disposizione di legge esplicitamente afferma che i decreti, se non altrimenti disposto, “...divengono obbligatori dal quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione”.

Invece, solo cinque giorni dopo l’entrata in vigore della norma (che peraltro avrebbe creato non pochi problemi applicativi), nella notte del 9 agosto il tutto veniva rimesso in discussione da un articolo introdotto nel cosiddetto “Decreto del fare” (art.42 bis), entrato in vigore il 21 agosto 2013 che così recita: “Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini promuovendo la pratica sportiva, per non gravare cittadini e Servizio sanitario nazionale di ulteriori onerosi accertamenti e certificazioni, è soppresso l’obbligo di

certificazione per l'attività ludico-motoria e amatoriale previsto dall'articolo 7, comma 11, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e dal decreto del Ministro della salute 24 aprile 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 169 del 20 luglio 2013".

Francamente affermare che si salvaguarda la salute facendo meno controlli di base ci sembra un concetto del tutto nuovo, ai limiti dello stravagante, anche se si può discutere e criticare il dettato del precedente decreto Balduzzi, il quale prevedeva che il cittadino che intendeva praticare attività ludico-motoria doveva sottoporsi a controlli medici periodici secondo indicazioni precise, in relazione all'età (55 anni per gli uomini e 65 per le donne) e

alla presenza di fattori di rischio (ipertensione, diabete, obesità, fumo, familiarità). Per alcune di queste categorie, il decreto prevedeva si eseguire obbligatoriamente un elettrocardiogramma a riposo e la misurazione della pressione arteriosa, escludendo dalla presentazione del certificato i soggetti che svolgono attività amatoriale occasionale o saltuaria, chi la svolge in forma autonoma e al di fuori di contesti organizzati, i praticanti di alcune attività con ridotto impegno cardiovascolare, come le bocce, biliardo, golf, pesca sportiva di superficie, caccia sportiva, sport di tiro, ginnastica per anziani, "gruppi cammino", e chi pratica attività ricreative come ballo o giochi da tavolo. A tutte queste persone è comunque raccomandato un controllo medico prima dell'avvio dell'attività.



Con l'introduzione del già citato art.42 bis del "decreto del fare" tutto quanto sopra è scomparso, eliminando quindi l'obbligo della certificazione ludico-motoria e mantenendo il certificato per l'attività sportiva non agonistica da parte del medico di base e del pediatra, rinviando altresì a loro la necessità o meno di prescrivere ulteriori esami come ad esempio l'elettrocardiogramma, che quindi non risulta più obbligatorio.

**Responsabile del Modulo Biomedico del Settore Tecnico AIA*



Prevenzione degli infortuni in arbitri e assistenti

A Coverciano presentato il progetto FIFA 11+

L'Associazione Italiana Arbitri, in collaborazione con il Laboratorio di Metodologia dell'allenamento e Biomeccanica applicata al calcio del Settore Tecnico della FIGC, ha presentato in prima assoluta mondiale il protocollo "FIFA 11+ per la prevenzione degli infortuni in arbitri e assistenti arbitri". Il protocollo, nato da una collaborazione tra le organizzazioni, è stato presentato dal dottor Mario Bizzini, ricercatore e responsabile per il progetto 11+ per la FIFA F-MARC, e da Carlo Castagna, metodologo dell'allenamento AIA e responsabile del Laboratorio di Metodologia dell'allenamento e Biomeccanica applicata al calcio del Settore Tecnico FIGC. Un importante evento per la tutela della salute dei partecipanti alle gare: calciatori, arbitri ed assistenti. Alla presentazione hanno preso parte anche tutti i direttori di gara della CAN A che saranno i testimonial del progetto. Con loro il designatore Stefano Braschi ed i vice Alessandro Stagnoli e Livio Bazzoli. Presenti inoltre Alfredo Trentalange, responsabile del Settore Tecnico AIA e componente commissione arbitrale FIFA, con i vice responsabili Vincenzo Fiorenza e Francesco Milardi ed il coordinatore Marcello Marcato; Angelo Pizzi, responsabile del modulo bio-medico AIA, Manuel Navarro (Fifa); Enrico Demarchi (vice presidente Settore Tecnico Figc) e Paolo Piani (responsabile CTF di Coverciano e segretario Settore Tecnico Figc).



Dalla rivolta ad una rivoluzione, ma sul terreno di gioco

In un film la storia di un calcio solidale

Solo poco più di tre anni a fa, a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, centinaia di extracomunitari impegnati come braccianti nelle campagne calabresi, misero in atto una protesta armata per rispondere al ferimento, da parte di due soggetti non identificati, di due africani con un'arma ad aria compressa. Oggi, invece, decine di extracomunitari hanno deciso di rivoluzionare il mondo del calcio locale: con la spinta e l'entusiasmo di Don Roberto Meduri della Parrocchia di Sant'Antonio, infatti, un gruppo di circa trenta ragazzi africani ha fondato la KOA Bosco, società composta da soli calciatori di colore che, pochi giorni fa, ha ufficializzato la sua iscrizione al Campionato di Terza Categoria. L'intenzione è quella di portare la cittadinanza di Rosarno ad identificarsi con la neonata compagine in modo tale che, finalmente, possa esserci una reale integrazione nella società di numerose persone costrette a vivere nelle tendopoli, in condizioni igienico-sanitarie assai precarie. Ferme restando regole e sanzioni, anche l'entusiasmo può essere un antidoto efficace contro il razzismo. A diversa latitudine, altra storia simile e stesso paese, l'Italia. Arrivano dall'Afghanistan, dall'Eritrea, dalla Guinea, dall'Iraq, dal Niger, dal Sudan, dal Togo. Sono migranti forzati, costretti dalla guerra, dalle torture e dalla persecuzione politica a lasciare il loro paese. Perciò sono arrivati in Italia, dove hanno poi ottenuto lo status di rifugiati politici. Nel nostro Paese hanno trovato asilo e una squadra dove giocare a calcio, la Liberi Nantes Football Club di Pietralata, Roma. Quest'ultima storia è diventata un film, *Black Star, nati sotto una stella nera*, di Francesco Castellani, che dopo aver descritto in un documentario la nascita della



prima squadra in Italia composta unicamente da rifugiati, ha scelto di realizzare un film che mescola elementi di realtà e finzione. Gianluca, Fabrizio e Giulietto sono tre amici che hanno organizzato una squadra di rifugiati: c'è il generoso Kabir, l'ingegnoso Newton, il taciturno Samuel, ma il campo dove hanno scelto di allenarsi finisce nel mirino di un imprenditore senza scrupoli che vuole strumentalizzare un comitato di quartiere per i propri interessi. Ne nasce così una "guerra tra poveri". Da un lato italiani che scaricano rabbia, frustrazioni e difficoltà economiche sugli "stranieri", dall'altra migranti che eleggono questo campo di calcio abbandonato come ultimo baluardo della loro lotta per la dignità. Per interpretare la squadra il regista ha scelto i veri giocatori della Liberi Nantes Football Club, associazione sportiva nata nel 2007 che partecipa al campionato di terza categoria. Tra loro c'è il centrocampista Koffi Gbounfoun, che racconta: "La squadra, come si vede bene nel film, per noi rappresenta la famiglia ed il calcio è diventato un linguaggio unico di fratellanza. Attraverso la squadra abbiamo cercato l'integrazione". "Abbiamo raccontato questa storia a Pietralata perché è lì che è nata la squadra - racconta lo sceneggiatore David Turchi - ma è una storia tanto radicata nel territorio quanto universale. Il nostro film voleva raccontare, come spesso accade, come la buona volontà di un gruppo di persone può rischiare di essere

tarpati dall'interesse privato di qualcuno". "Non volevo raccontare un film sulla migrazione, ma raccontare una storia di relazioni umane in bilico tra commedia e dramma - spiega il regista -. La migrazione entra di riflesso come catalizzatore di tensioni tra persone calate in una realtà quotidiana nella quale l'incertezza e la precarietà accomunano migranti e non migranti ugualmente privi di identità e stabilità". Il film, che è uscito in sala a partire dal 10 ottobre con un sistema di distribuzione indipendente, si avvale di una colonna sonora molto particolare. Ad alcuni brani che il maestro Ennio Morricone ha scelto di regalare al film si affiancano i brani del gruppo casertano blues Bufalo Kill, tra cui la canzone originale *Black star*. Il film ha ottenuto il sostegno dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

AP



L'efficienza aerobica e il test di Mognoni

di Carlo Castagna*

La determinazione della efficienza aerobica (massimo consumo di ossigeno, soglia anaerobica, cinetica dell'ossigeno e economia) viene comunemente considerata come rilevante nel processo di valutazione della condizione fisiologica dell'arbitro (10). A tal riguardo sia per arbitri che per assistenti sono stati implementati dei test validi e ripetibili per valutare questa abilità funzionale (Yo-Yo IR1, ARIET)(2, 12). Questi test risultano comunque per loro natura massimali e quindi nel corso della stagione devono essere implementati con attenzione al fine di non esercitare una influenza negativa sulla prestazione dell'arbitro e dell'assistente. In questo ambito risultano di particolare interesse i cosiddetti test sub-massimali che richiedendo un impegno psico-fisico inferiore alla proprie massime funzionalità prestative. Negli anni '90, in Italia, il compianto ricercatore Piero Mognoni ha proposto un test da campo sub-massimale per valutare la efficienza aerobica del calciatore (9). Il test di Mognoni ha il vantaggio di stimare la velocità di accumulo del lattato (Onset of Blood Lactate Accumulation, OBLA) impiegando una sola corsa di 6 minuti in campo a una velocità per molti calciatori sub-massimale (corsa a 13.5 km×h⁻¹) e con un solo campionamento di lattato post-esercizio (9). La sua semplice implementazione e natura da campo hanno reso questo test assai popolare per realizzare follow-up di squadra nel corso della stagione (6). Il test di Mognoni risulta però soggetto a interferenze dovute alle condizioni climatiche in grado di alterare le risultanze del test (validità interna del test) (6). Dato l'interesse pratico del test per l'arbitro, il Modulo per la preparazione atletica, per conto del settore tecnico AIA e in collaborazione con il Set-



tore Tecnico FIGC, ha implementato uno studio scientifico per verificare la validità e ripetibilità del Mognoni in laboratorio (al nastro trasportatore).

La sperimentazione ha coinvolto 50 arbitri (Comitato Regionale Arbitrale della Toscana), i quali hanno partecipato in maniera mutualmente esclusiva allo studio di validazione (n=25) o di ripetibilità (n=25) in oggetto. Per lo studio di validazione gli arbitri sono stati sottoposti in separate sedute al test di Mognoni e a un test progressivo intermittente e massimale bifasico, consistente nel correre (prima fase) al nastro-trasportatore (Technogym, Run-Med MD-MED, Cesena) e in piano, frazioni di sei minuti a velocità progressive (da 8 a 16 km×h⁻¹, 2 km×h⁻¹×6min⁻¹) secondo individuali capacità (criterio delle 4 mmol×L⁻¹) (1, 3, 7). Al termine di ciascuna frazione (di 6 minuti) l'arbitro veniva valutato per la concentrazione del lattato ematico (Lactate Pro, Arkray, Tokyo, Giappone) mediante micro-prelievo di sangue dal lobo dell'orecchio. Successivamente al completamento della prima fase del protocollo da sforzo, l'arbitro, dopo aver riposato per 15 minuti, veniva sottoposto (seconda fase) a una corsa continua progressiva a esaurimento condotta sempre al nastro-trasportatore e consistente in un aumento di 0.5 km×h⁻¹ ogni 30 secondi partendo dalla velocità di 12 km×h⁻¹. Questa fase aveva come obiettivo quello di determinare il picco del lattato ematico (immediatamente e a tre minuti dalla fine dello sforzo massimale) e la massima frequenza cardiaca (FCmax) individuale. Prima del test bifasico (15 minuti) il soggetto effettuava il test di Mognoni al nastro trasportatore impostato alla velocità di 13.5 km×h⁻¹ per 6 min(6, 9). La prova è stata effettuata sen-



za riscaldamento e il campionamento del lattato ematico è stato realizzato mediante micro-prelievo dal lobo dell'orecchio immediatamente al termine della prova.

Per lo studio di validazione del test di Mognoni si è tenuto conto dei seguenti costrutti identificanti la complessa fenomenologia relativa alla "soglia anaerobica" (5):

soglia del lattato (SLac) ovvero velocità associata al punto di deflessione (Lactate turnpoint) rilevata dal confronto tra concentrazione del lattato e corrispondente velocità di corsa al nastro trasportatore (5, 8);

velocità corrispondente a una concentrazione del lattato ematico di 1 mmol×L⁻¹ (SL1) sopra i livelli di riposo (4);

Onset of Blood Lactate Accumulation (OBLA) ovvero velocità di corsa corrispondente a 4 mmol×L⁻¹ ;

velocità di corsa associata a un aumento del lattato ematico pari all'errore tipico della misura (TEM-Lac) dell'analizzatore del lattato usato, in questo caso 0.2 mmol×L⁻¹;

velocità della OBLA stimata con il test di Mognoni mediante la formula: (9).

Per la determinazione quantitativa dei co-

strutti relativi al concetto di “soglia anaerobica” è stato impiegato un software dedicato (8). Quale variabile dipendente del test di Mogroni è stata considerata la stima della velocità alla OBLA determinata mediante la formula a suo tempo proposta (6, 9). Quale costrutto di convergenza di criterio (“gold standard”) è stata considerata SLac (5).

Lo studio della ripetibilità della misura è stato realizzato facendo ripetere il test di Mogroni ai soggetti (n=25) a distanza di 24 ore dalla prima occasione (day-to-day) esattamente nelle stesse condizioni ambientali (condizioni di laboratorio e attrezzature).

L'OBLA con il test di Mogroni (n=25) è stata pari a 12.9±0.9 km. I corrispondenti valori per OBLA, SL1, SLac, e TEM-Lac sono stati rispettivamente pari a 13.7±1.0, 12.3±1.2, 12.3±1.1 e 10±1.8 km×h⁻¹. La velocità stimata dal Mogroni è risultata significativamente differente da tutte le altre velocità relative ai vari costrutti considerati (p<0.001 ¼ 0.05).

Il test di Mogroni ha mostrato una relazione significativa con OBLA (r=0.81, p<0.0001). Significative correlazioni sono state rilevate anche tra Mogroni e SL1 (r=0.64, p=0.001) e SLac (r=0.61, p=0.002).

Lo studio della ripetibilità ha evidenziato un ICC pari a 0.78 (p<0.001) e un TEM di 0.47 km×h⁻¹. La variazione day-to-day della media è stata pari a -0.13 km×h⁻¹. La media del Mogroni relativa alle due occasioni (24 ore a parte) è stata rispettivamente di 13.2±1 e 13.1±0.8 e la differenza non è risultata significativa (p=0.38).

Questo è il primo studio che ha esaminato la validità e la ripetibilità del test di Mogroni effettuato in laboratorio al nastro trasportatore, quindi in condizioni ambientali e strumentali standardizzate. I risultati hanno mostrato che il test di Mogroni (stima della velocità) risulta associato alle velocità corrispondenti ai più popolari costrutti indicanti il regime di transizione aerobico-anaerobico. Oltre a dimostrarsi un test valido, il Mogroni si è attestato come una prova da laboratorio in possesso di una buona ripetibilità a breve termine (day-to-day) sia relativa

che assoluta. Pertanto il test di Mogroni è consigliabile a tutti coloro che vogliono stimare la velocità corrispondente all'OBLA (4mmol×L⁻¹) con solo un prelievo per la determinazione della concentrazione del lattato ematico di esercizio. L'associazione rilevata con il “gold standard” qui considerato ovvero SLac (r=0.61, p=0.002) mostra come il test Mogroni, pur in condizioni estremamente controllate, non risulti in grado di predire con la necessaria accuratezza la velocità corrispondente all'inizio dell'accumulo del lattato nel sangue (5).

Dal punto di vista pratico il test di Mogroni risulta quindi una modalità arbitraria (una velocità tra le diverse sub-massimali possibili) utile per la determinazione dell'economia di corsa negli arbitri. Questa è ritenuta una variabile in grado di delineare la prestazione fisica arbitrale di élite (11). Gli arbitri che hanno partecipato a questa sperimentazione avevano, al momento delle valutazioni qui considerate, una prestazione nel test Yo-Yo intermittente recovery test livello 1 pari a (1950±191m). In un sub-studio condotto con calciatori professionisti di élite (Castagna 2013, dati non pubblicati) l'associazione tra prestazione nello Yo-Yo IR1 e test di Mogroni è risultata essere pari a 0.66 (r= 0.66; p=0.0032). Questo sta a indicare che i due test, pur essendo significativamente associati, hanno una moderata intercambiabilità (r²=0.44).

Conclusioni

I risultati di questo studio hanno evidenziato come il test di Mogroni realizzato in laboratorio possa costituire una prova utile per la verifica periodica della resistenza generale dell'arbitro di calcio.

**Metodologo Allenamento AIA*

FIFA Referees Fitness Instructor

Ringraziamenti

Un sentito grazie a tutti gli arbitri che si sono sottoposti con entusiasmo alle valutazioni qui espresse e alla dirigenza del CRA Toscana nelle persone di Matteo Trefoloni e Nicola Stefanini per la loro forza organizzativa. Un grazie mille a Matteo Forlini per la sua collaborazione e al Dott. Vincenzo Manzi per l'analisi dei dati.

Bibliografia

1. Castagna, C., F.M. Impellizzeri, A. Chaouachi, C. Bordon, and V. Manzi. Effect of training intensity distribution on aerobic fitness variables in elite soccer players: a case study. *Journal of strength and conditioning research / National Strength & Conditioning Association*. 25(1):66-71. 2011.
2. Castagna, C., M. Bendiksen, F.M. Impellizzeri, and P. Krusturp. Reliability, sensitivity and validity of the assistant referee intermittent endurance test (ARIET) - a modified Yo-Yo IE2 test for elite soccer assistant referees. *Journal of Sports Sciences*. 30(8):767-75. 2012.
3. Castagna, C., F.M. Impellizzeri, A. Chauachi, and V. Manzi. Pre-Season Variations in Aerobic Fitness and Performance in Elite Standard Soccer Players: a Team-Study. *Journal of strength and conditioning research / National Strength & Conditioning Association*. 2013.
4. Coyle, E.F., W.H. Martin, A.A. Ehsani, J.M. Hagberg, S.A. Bloomfield, D.R. Sinacore, and J.O. Holloszy. Blood lactate threshold in some well-trained ischemic heart disease patients *J Appl Physiol* 54:18-23. 1983.
5. Faude, O., W. Kindermann, and T. Meyer. Lactate threshold concepts: how valid are they? *Sports Medicine*. 39(6):469-90. 2009.
6. Impellizzeri, F.M., P. Mogroni, A. Sassi, and E. Rampinini. Validity of a submaximal running test to evaluate aerobic fitness changes in soccer players. In *Science and Football V. The Proceedings of the Fifth World Congress on Science and Football*. T. Reilly, J. Cabri, and D. Araujo, eds. Routledge: Abingdon, UK, 2005. pp. 108-114.
7. Manzi, V., A. Bovenzi, F.M. Impellizzeri, I. Carminati, and C. Castagna. Individual training-load and aerobic-fitness variables in premier-ship soccer players during the pre-competitive season. *J Strength Cond Res*. 2012.
8. Newell, J., D. Higgins, N. Madden, J. Cruickshank, J. Einbeck, K. McMillan, and R. McDonald. Software for calculating blood lactate endurance markers. *Journal of Sports Sciences*. 25(12):1403-9. 2007.
9. Sirtori, M.D., F. Lorenzelli, F. Peroni-Ranchet, A. Colombini, and P. Mogroni. A single blood lactate measure of OBLA running velocity in soccer players. *Medicina dello Sport*. 43:281-286. 1993.
10. Stølen, T., K. Chamari, C. Castagna, and U. Wisløff. Physiology of Soccer: An Update. *Sports Med*. 35(6):501-536. 2005.
11. Weston, M., W. Gregson, C. Castagna, S. Breivik, F.M. Impellizzeri, and R.J. Lovell. Changes in a top-level soccer referee's training, match activities, and physiology over an 8-year period: a case study. *International Journal of Sports Physiology and Performance*. 6(2):281-6. 2011.
12. Weston, M., C. Castagna, F.M. Impellizzeri, M. Bizzini, A.M. Williams, and W. Gregson. Science and medicine applied to soccer refereeing: an update. *Sports Medicine*. 42(7):615-31. 2012.

Alimentazione e attività fisica

di Antonio Vico*

La popolarità raggiunta dal gioco del calcio si traduce per l'arbitro in un impegno gravoso, in quanto al centro dell'attenzione dei calciatori e del pubblico non disposti a tollerare una condizione atletica scadente. L'attuale metodologia di allenamento impone programmi e ritmi di lavoro sempre più impegnativi, in grado di garantire l'efficienza psico-fisica di cui necessita qualsiasi atleta di elevato livello. Si configura così nell'arbitro un atleta obbligato a rendimenti elevati e prolungati, che deve affidare ad un corretto regime alimentare l'insostituibile ruolo di "rifornire" adeguatamente la propria macchina corporea tanto e così a lungo sollecitata. L'attuale metodologia di allenamento impone programmi e ritmi di lavoro sempre più impegnativi, in grado di garantire l'efficienza psico-fisica di cui necessita qualsiasi atleta di elevato livello. L'elaborazione di una dieta deve garantire: 1- un apporto energetico adeguato (aspetto quantitativo), 2- un giusto equilibrio dei vari principi nutritivi (aspetto qualitativo) in funzione delle specifiche esigenze metaboliche e nel rispetto delle sedute atletiche e delle gare. Il peso corporeo rappresenta il più pratico e semplice parametro di riferimento, in grado di fornire elementi di giudizio idonei a valutare la corrispondenza tra dispendio energetico e apporto calorico. Il peso corporeo viene riferito: alla statura e al sesso. Il rapporto tra peso corporeo e statura rappresenta l'indice di massa corporea che si esprime con la seguente formula: $imc \text{ o } (bmi) = \text{peso in kg} / \text{statura (m}^2\text{)}$ che, valutato periodicamente, ci permette di stabilire se l'arbitro si nutre adeguatamente.

SCALA DEI VALORI DI CLASSE DI BMI

0= < 20	sottopeso
N= 20-24.9	normopeso
1= 25-29.9	sovrappeso
2= 30-34.9	obesità tipo I
3= 35-39.9	obesità tipo II
4= >40	obesità tipo III

Tale fabbisogno energetico corrisponde al metabolismo basale maggiorato del 50%. In particolare il dispendio energetico corrisponde approssimativamente a un valore minimo di 5 (max 15) kcal/kg/ora di allenamento.

Minimo 5 x 70 kg all'ora = 350 kcal/ora

Massimo 15 x 70 kg all'ora = 1050 kcal/ora.

Quanto più il peso reale coinciderà con il suo peso corporeo ideale, tanto più il suo stato di salute e di forma atletica sarà favorevole, così pure il rendimento atletico sarà ottimo. Un buon atleta-arbitro deve essere: 1- normotipo 2- buona dotazione muscolare specie agli arti inferiori 3- buone qualità aerobiche (resistenza) e soprattutto anaerobiche (velocità). L'apporto energetico deve coprire i dispendi energetici e va modificato in funzione dei vari momenti della preparazione atletica. In generale il fabbisogno energetico è in funzione: dell'età, del sesso, del livello di attività fisica. Per una corretta formulazione del regime alimentare, la determinazione del fabbisogno proteico rappresenta il dato di riferimento, stabilito il quale è possibile indicare il rapporto percentuale degli altri nutrienti calorici (proteine 15% -glucidici 60%-lipidi 25%). Le proteine forniscono 4 kcal per ogni grammo ingerito (prot. animali o vegetali). Il fabbisogno proteico, tenuto conto dell'età e dell'usura, e' di 1,4 per kg



di peso corporeo ideale per giorno. Non deve superare i 2 gr per kilo al di.

Per un soggetto di 70 kg sarà: $1,4 \times 70 \text{ kg} = 98 \text{ gr. al di}$, $98 \text{ gr.} \times 4 \text{ kcal} = 392 \text{ kcal}$ (15%).

Le proteine provvedono al fabbisogno plastico dell'organismo, specie per i muscoli. Il valore energetico dei glucidici è di 4 kcal/gr. Servono soprattutto al lavoro muscolare, pertanto i carboidrati rappresentano la parte più elevata della razione calorica giornaliera (pari al 60%). Tuttavia in funzione di particolari esigenze dell'atleta tale quota può essere aumentata. E' importante assumere glucidici complessi come l'amido (50%), e non zuccheri semplici (zucchero da cucina). I lipidi sono indispensabili all'organismo per l'alto valore calorico, perché veicolano le vitamine liposolubili A-D-E-K e ne permettono l'assorbimento, perché rappresentano la principale riserva energetica. Il fabbisogno giornaliero è del 25% delle calorie totali. I lipidi vegetali sono da preferire a quelli animali. I lipidi forniscono 9 kcal per gr. L'assunzione di alcol non deve superare 200-250 ml/di (assunzione serale, lontano dagli impegni di gara). Talvolta è utile integrare la dieta con delle vitamine soprattutto quelle idrosolubili tipo: B1-B2-B6-B12-PP-B5-H-AC.FOLICO-VIT.C. E' necessario anche un valido apporto di minerali (NA-K-CL-CA-FOSFORO-MG-ZINCO-RAME-FERRO-FLUORO). L'atle-

ta impegnato in attività sportive intense può perdere con la sudorazione notevoli quantità di acqua e minerali, tanto più se l'allenamento o la gara si svolgono in condizioni di clima caldo-umido e se l'abbigliamento non consente una buona dispersione del calore prodotto dalla contrazione muscolare. Con la sudorazione perdiamo NA - CL - FE - . Perdite di acqua pari al 3% del peso corporeo possono influire negativamente sulla qualità della prestazione fisica (se è del 10% può essere grave). Può insorgere la "sindrome da calore". Pertanto le perdite di acqua devono essere prevenute e reintegrate già durante il lavoro, prima di avvertire l'insorgenza di sete (nelle giornate molto calde, bere molto!).

Il rapporto tra entrate ed uscite giornaliere di acqua deve essere perfettamente in equilibrio. Un corretto apporto di acqua è importante nel nostro caso perché l'impegno sportivo supera i 90 minuti. E' necessario assumere acqua + sali minerali anche durante gli allenamenti.

ENTRATE		USCITE	
BEVANDE	1200	URINE	1500
ALIMENTI	1000	SUDORE	600
OSSIDAZIONE	300	VIE AEREE	300
CELLULARE		FECI	100
TOT.	2500	TOT.	2500

L'atleta deve bere durante tutto l'arco della giornata, limitando l'assunzione di acqua durante i pasti perché ritarda la digestione, per diluizione dei succhi gastrici. Prima della gara occorre bere 400-600 ml di acqua da sorseggiare. Durante l'intervallo bere 100-200 ml di acqua o bevande. Così pure bisogna bere subito dopo la gara aggiungendovi del sale da cucina per recuperare le perdite.

TEMPI DI ATTRAVERSAMENTO GASTRICO DI ALCUNI CIBI

Attraversano lo stomaco in ½ ora max. 2 ore: acqua pura 100-200 gr. - tè 200 gr. - caffè - cacao - birra - vino - latte - brodo. attraversano lo stomaco in 2-3 ore: caffè con panna - cacao+latte - pane bianco - riso bollito - cavoli bolliti - carote bollite - spinaci bolliti - lattuga bollita.

attraversano lo stomaco in 3-4 ore: pollo - manzo - prosciutto cotto o crudo - vitello - bistecca - filetto - salmone - cetrioli-ravanelli.

E' importante il controllo del peso corporeo ogni settimana e controllare il rapporto tra: massa grassa (grasso) e massa magra (muscoli)

CIBI ACIDIFICANTI DA EVITARE:

uovo - ostriche - prosciutto - pollo - spaghetti - maccheroni - sgombro - carne di bue - fegato di bue - riso - pane - cioccolato - formaggi- merluzzo

CIBI ALCALIZZANTI DA PREFERIRE

fichi - albicocche - spinaci - datteri - barbabietole - carote - sedano - lattuga - succo di ananas - patate - fragole - ciliege - banane - mela - pera - uva - latte fresco - pesche

PRIMA COLAZIONE

Deve essere sostanziosa ed abbondante es.: tazza di latte 250 gr., una tazza di caffè, miele, 5 fette biscottate con marmellata, un uovo alla coque.

PASTO

"piatto unico" facilmente digeribile a cui seguirà della frutta e del dolce o del gelato

es.: riso - macedonia di frutta - gelato - ¼ di acqua non gasata.

DOPO L'ALLENAMENTO POMERIDIANO

è bene che l'arbitro consumi una piccola merenda liquida (250 di yogurt+100 gr. di mela + 100 gr. di banana + 100 gr. di pera a pezzettini, 1 cucchiaino di miele) con alimenti alcalini per neutralizzare l'acidosi prodottasi con l'allenamento e la fatica muscolare (ac. lattico).

CENA

dieta giorno della gara Sarà mediamente abbondante, ricca e variata nelle scelte. Cenare non più tardi delle 20.30 e far seguire alla cena una passeggiata.

Primo piatto minestrina di verdure e/o legumi (patate, riso, crostini di pane) – pesce

e frutta.

E' necessario garantire una ottima idratazione e fornire una sufficiente quantità di energie, ben ripartite nell'arco della giornata, evitando disturbi digestivi, senso di fame e di debolezza.

Per tali motivi una corretta alimentazione deve iniziare già dalla sera precedente il giorno della gara.

SE LA GARA E' ALLE ORE 15.00

PRIMA COLAZIONE tra le 7.00 e le 8.00

PRANZO tra le 11.30-12.00

Un primo-frutta-dolce+1/4 di acqua

Prima della partita sorseggiare liquidi.

Cena abbondante!

Dopo la partita e in generale dopo ogni impegno muscolare, evitare i cibi solidi per almeno un paio d'ore, ma è necessario bere molto (succhi di frutta – latte - frullati). All'arbitro si richiedono grande concentrazione ed attenzione; stabilità emotiva, personalità sana ed equilibrata. Per concludere: è noto che il lavoro muscolare produce un certo grado di affaticamento del sistema nervoso centrale, infatti lo sforzo fisico comporta una diminuzione della funzione della retina (visione); che in congiunzione ad un debito di ossigeno può verificarsi un calo notevole della condizione psico-fisica dell'arbitro finendo col compromettere il risultato, con ovvie conseguenze sulla gestione della gara.

DOTAZIONE ATLETICA DELL'ARBITRO

1 RESISTENZA GENERALE ORGANICA. 2 CAPACITA' AEROBICA. 3 MOBILITA' TATTICA. 4 CAPACITA' ANAEROBICA. 5 RESISTENZA MUSCOLARE. 6 POTENZA MUSCOLARE

ELEMENTI DELLA PRESTAZIONE ARBITRALE:

1 BIOINDIVIDUALITA' ATLETICA. 2 ADATTAMENTO FISIOLOGICO. 3 PROCESSO ATTENTIVO. 4 PROCESSO DI ANTICIPAZIONE. 5 CAPACITA' DI CONCENTRAZIONE. 6 ABILITA' TECNICA. 7 SAGACIA PSICOLOGICA. 8 PERSONALITA'

*Componente Modulo bio-medico del Settore Tecnico e responsabile medico Can B e Can D

Quesiti Tecnici

A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA



Un calciatore dal terreno di gioco si rivolge alla tifoseria ospite ed in maniera irrispettosa (se non oscena) con un chiaro gesto delle braccia, larghe dall'alto verso il basso indica loro i suoi genitali. L'episodio pur nella sua gravità non è esattamente codificato dal Regolamento e questo potrebbe portare ad un'interpretazione dello stesso non sempre univoca.

Il punto 7 delle Decisioni ufficiali FIGC della Regola 6 (regolamento 2011), nasce dall'unione dei punti 7 e 8 dell'edizione 2009 e dettaglia cosa deve fare un assistente (segnalare immediatamente all'arbitro sventolando la bandierina) nel caso di episodi di condotta violenta che coinvolgono persone presenti nel recinto di gioco (calciatori in genere, dirigenti e altre persone) verso persone presenti nel recinto di gioco. Non determina però se a fronte di un fatto come il nostro (cioè verso persone non presenti nel recinto di gioco) l'assistente debba segnalare immediatamente oppure comunicarlo all'arbitro alla prima occasione (con tutti i rischi del caso) perchè non coinvolge altre persone nel recinto di gioco. E in questo secondo caso come dovrà comunicarlo? Segnalando con la bandierina alla prima interruzione di gioco o comunicando a voce dopo aver avvicinato a sé il direttore di gara?

Pur in mancanza di una codifica esatta dell'episodio, vari passaggi del Rego-

lamento lasciano propendere per un intervento immediato dell'assistente: ad esempio, al punto 8 viene ben determinato cosa deve fare un assistente nel caso una persona presente nel recinto di gioco utilizzi un'espressione blasfema ed i due casi, per la loro gravità, possono essere accomunati. Un ulteriore problema è quello di stabilire quale debba essere la ripresa del gioco. In base alla Regola 12, pag. 134, se l'interruzione avviene con pallone in gioco, lo stesso dovrebbe essere ripreso con una rimessa da parte dell'arbitro dove era il pallone al momento dell'interruzione, visto che il fatto coinvolge ALTRE PERSONE e non calciatori avversari o compagni o ufficiali di gara, nel qual caso la ripresa del gioco sarebbe o un calcio di punizione diretto (o di rigore) o indiretto. Ma la cosa mi lascia perplesso alla luce di quanto previsto in caso di blasfemia dove la ripresa è il calcio di punizione indiretto dove è avvenuta l'infrazione. Se invece la comunicazione avvenisse alla prima interruzione di gioco, come si riprenderebbe? Ricominciando da dove il gioco era stato interrotto oppure in conformità all'infrazione commessa e segnalata dall'assistente come evidenziato nella Guida pratica della Regola 12, domande 62 e 63? Ed in tal caso torniamo a quanto scritto sopra: con una rimessa dell'arbitro o

con un calcio di punizione indiretto, sempre dove è avvenuta l'infrazione segnalata?

Tra le infrazioni “meritevoli” di espulsione, la Regola 12 annovera la fattispecie di un calciatore (titolare, di riserva o sostituito) che [...] “usa un linguaggio o fa dei gesti offensivi, ingiuriosi o minacciosi”. Detta previsione regolamentare descrive un'infrazione di “mera condotta” nel senso che, dopo aver specificato chi deve essere l'autore (un calciatore), non individua una “vittima” predefinita e, pertanto, non può essere quest'ultimo un parametro rilevante. Alla luce di quanto precede, poco importa che il gesto sia fatto o il linguaggio venga usato nei confronti di avversari, compagni, ufficiali di gara o spettatori: il provvedimento disciplinare da assumere è l'espulsione. Per quel che concerne l'aspetto tecnico, ciò che rileva è lo “status” del calciatore (se titolare, riserva o sostituito), se l'infrazione è commessa con il pallone in gioco o no, se l'infrazione avviene sul terreno di gioco o al di fuori di esso. Qualora, per ipotesi, il pallone non fosse in gioco nel momento in cui si verifica la scorrettezza, il gioco dovrebbe essere ripreso in base alla decisione precedentemente assunta (ad esempio, il pallone aveva superato una linea di porta, la ripresa sarebbe calcio di rinvio o calcio d'angolo). Nel caso, invece, in cui il pallone fosse in gioco, possono aversi due situazioni: 1 - l'infrazione è stata commessa da un calciatore titolare sul terreno di gioco; 2 - l'infrazione è stata commessa da un calciatore di riserva, sostituito o titolare (nel rispetto delle Regole) fuori del terreno di gioco. Nella prima circostanza, l'arbitro dovrebbe accordare un calcio di punizione indiretto nel punto in cui si trovava il calciatore colpevole (ovviamente, a favore della squadra avversaria) mentre nella seconda ipotesi, riprenderebbe il gioco con una propria rimessa nel punto in cui si trovava il pallone. In ultimo, il fatto che l'infrazione nell'episodio descritto dal collega interrogante sia stata rilevata da un assistente e non direttamente dall'arbitro non incide sul ragionamento fin qui proposto: infatti, le Linee Guida della Regola 6 prevedono che “L'assistente deve alzare la bandierina quando un fallo o una scorrettezza vengono commessi nelle sue immediate vicinanze o fuori della visuale dell'arbitro” (vedi pagina 82 dell'edizione 2011 del Regolamento). Nel caso in oggetto, dunque, avvalendosi della disposizione riportata l'assistente dovrà intervenire subito, richiamando l'attenzione dell'arbitro.

In più gare di diversi campionati, è capitato di vedere un calciatore in possesso del pallone che, dopo averlo palleggiato se lo alza (con i piedi) e lo passa di testa al proprio portiere, il quale talora lo gioca con le mani, altre volte con i piedi. In una vecchia edizione del regolamento, tra le decisioni IFAB, c'era scritto che

“[...] In tali circostanze è indipendente che il portiere tocchi o no il pallone con le mani poiché l'infrazione è stata commessa dal calciatore [...]”.

Vi chiedo se sarebbe allo stesso modo un'infrazione qualora il portiere non toccasse il pallone; più tecnicamente: l'infrazione si verifica quando, semplicemente, il calciatore mostra concretamente l'intenzione di aggirare la regola o quando, dopo che il calciatore ha mostrato e messo in atto tale intenzione, il portiere tocca il pallone?

Qualche mese fa, nel rispondere ad un altro quesito, abbiamo richiamato i concetti relativi all'innovazione approvata dall'IFAB il 30 maggio 1992, che ha introdotto la “restrizione” per il portiere di non poter giocare il pallone con le mani nella propria area di rigore, quando gli viene intenzionalmente passato coi piedi da un compagno.

Adesso veniamo interpellati su un aspetto connesso indissolubilmente a tale norma, il quale fin dall'inizio ha richiesto un intervento “ad hoc” da parte del “legislatore”.

Infatti, dopo che con la circolare 486 vennero rese ufficiali le modifiche introdotte al Regolamento, il 24 luglio dello stesso 1992, la FIFA per conto dell'IFAB dovette emanare una nuova nota (la n°488) “a causa della tendenza sempre crescente a vanificare l'emendamento entrato in vigore”.

Fu, quindi, spiegato che: “Secondo le disposizioni della Regola 12, un calciatore può passare il pallone al proprio portiere usando la testa o il torace o il ginocchio, eccetera. Se, tuttavia, un calciatore usa un «trucco intenzionale» allo scopo di aggirare la Regola, il calciatore sarà colpevole di comportamento antisportivo e sarà punito in conformità alla Regola 12; vale a dire, il calciatore sarà ammonito ed un calcio di punizione indiretto sarà accordato alla squadra avversaria dal punto in cui il calciatore ha commesso l'infrazione. Esempi di tali espedienti dovrebbero includere: un calciatore che deliberatamente gioca il pallone con i piedi e (se) lo alza sulla testa, al fine di indirizzarlo al suo portiere, oppure un calciatore che si inginocchia e spinge deliberatamente il pallone al portiere con il ginocchio, ecc. In tali circostanze è irrilevante se il portiere successivamente tocchi il pallone con le mani o no. L'infrazione è commessa dal calciatore nel tentare di aggirare sia il testo che lo spirito della Regola 12; è sufficiente che l'arbitro sia convinto che quella fosse l'intenzione del calciatore”.

Anche tale prescrizione, come la regola in sé, è rimasta nel tempo invariata (se si eccettua un “ammodernamento” riguardo alla forma) e la troviamo oggi trasposta nel paragrafo “Ammonizioni per comportamento antisportivo” delle Linee Guida applicate alla Regola 12 (punto n°12 pagina 130 del Regolamento edizione 2011).

Passando ad analizzare il caso posto in concreto nel quesito, la risposta riteniamo debba essere affermativa. Gli accadimenti successivi alla condotta posta in essere dal calciatore compagno del portiere (che per comodità definiremo “difendente”) sono ininfluenti ai fini della decisione dell'arbitro, il quale è chiamato a giudicare se l'intento del difendente fosse di eludere la Regola, commettendo così una scorrettezza.

Un indizio per stabilire la regolarità dell'azione del calciatore può essere riscontrato valutando se essa faccia “parte naturale” del gioco o, invece, sia chiaramente “artificiosa” e destinata soltanto ad aggirare la norma. In altre parole, l'arbitro dovrebbe chiedersi per quale fine il difendente ha posto in essere quella particolare giocata, per così dire “insolita”, e allorché dovesse convincersi del dolo, sanzionarlo con l'ammonizione ed il conseguente calcio di punizione indiretto.

Durante una gara di calcio a 5, il calciatore n. 9 dei verdi e il calciatore n. 16 dei rossi vengono alle mani. L'arbitro interrompe il gioco e successivamente si forma un parapiglia fra le due squadre. Proprio durante il parapiglia, l'allenatore dei rossi, avendo capito che il suo giocatore sarà espulso, lo fa uscire, gli infila la casacca e al suo posto fa entrare sul terreno di gioco un suo compagno. (La sostituzione è regolare). Finita la scaramuccia l'arbitro n. 1 richiama il n. 9 dei verdi e il n. 16 dei rossi, quest'ultimo seduto in panchina con la casacca, e mostra a loro il cartellino rosso! Con quanti giocatori riprenderanno le due squadre?

Il quesito posto pone alcune riflessioni inerenti alla possibilità di disgiungere il provvedimento disciplinare e quello tecnico legate alla peculiarità della procedura di sostituzione del calcio a 5, disciplinata nella Regola 3, che può essere svolta anche a gioco in svolgimento, senza necessità di avvertire l'arbitro e per un numero illimitato di volte (c.d. “sostituzioni libere”). In merito possono



essere individuati tre casi:

- 1) L'arbitro concede il vantaggio su un fallo che meriterebbe anche la sanzione disciplinare e sul proseguo dell'azione questi effettua una sostituzione in maniera regolare; alla prima interruzione di gioco l'arbitro gli notificherà il provvedimento: nel caso in cui si tratti di seconda ammonizione (e di conseguenza, di espulsione) o di espulsione diretta, la sua squadra continuerà a giocare con lo stesso numero di titolari, in quanto la successiva sostituzione regolare lo ha reso un calciatore di riserva;
- 2) L'arbitro concede il vantaggio su un fallo che meriterebbe anche la sanzione disciplinare del calciatore che continua a restare sul rettangolo di gioco come titolare; alla prima interruzione di gioco, l'arbitro gli notificherà il provvedimento: se si tratta di seconda ammonizione (e di conseguenza, di espulsione) o di espulsione diretta, la sua squadra giocherà per i due minuti previsti con un titolare in meno (salvo il caso in cui subisca prima una rete, in condizioni di inferiorità numerica, per cui potrà reintegrare subito il numero dei titolari);
- 3) L'arbitro - e veniamo così al caso citato - interrompe il gioco per un fallo che merita anche la sanzione disciplinare (o, come nel caso specifico, si crea un parapiglia che comporta l'ammonizione o l'espulsione di un calciatore titolare) e, prima che possa notificare il provvedimento disciplinare, il calciatore

reale effettua una sostituzione: in tal caso, poiché l'arbitro ha interrotto il gioco, il calciatore continuerà ad essere considerato titolare e la sua squadra giocherà con un elemento in meno, se il provvedimento fosse una seconda ammonizione o una espulsione diretta. Nei primi due casi, la raccomandazione è di evitare di concedere il vantaggio su falli che comportano l'espulsione diretta del calciatore e di memorizzare bene il reo in caso di ammonizione, specie se trattasi di secondo provvedimento che prelude all'espulsione per somma di ammonizioni.





Diventa anche tu
arbitro di **CALCIO**
iscriviti al
CORSO ARBITRI
NAZIONALE



CENTO ANNI
DI PASSIONE
1911 - 2011

Iscrivetevi presso le 211 Sezioni AIA
info su www.aia-figc.it